

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XV N.9

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

SETTEMBRE 2023

Distribuzione Gratuita

IN CONSIGLIO LA PROVA DEL NOVE PER LA TENUTA DELLA MAGGIORANZA

Trebisacce, 26/09/2023 - Prova del nove per l'esecutivo guidato dal Sindaco Alex Aurelio chiamato, dopo un solo anno di mandato, alla verifica della tenuta numerica della Maggioranza.

La prova provata della tenuta della Maggioranza attesa da tutti con grande curiosità a seguito della revoca delle deleghe agli Assessori Claudio Roseto e Daniela Nigro, andrà in scena nella giornata di lunedì 2 ottobre a partire dalle ore 15.30 allorché il presidente del consiglio comunale Salvatore Caromagnò, d'intesa con il Sindaco ed i consiglieri di Maggioranza, ha convocato l'adunata del civico consiglio con all'o.d.g. le comunicazioni del Sindaco e, a seguire, come si legge testualmente nell'avviso recapitato ai consiglieri comunali, "Crisi interna all'amministrazione comunale - revoca delle deleghe a componenti della Giunta - richiesta dai gruppi consiliari di Minoranza "Insieme si può", "Uniti per rinascere" e "Trebisacce2030".

Accogliendo infatti l'istanza presentata insieme dai tre gruppi di Minoranza, l'esecutivo guidato da Alex Aurelio si presenta all'esame dell'assise comunale nel corso della quale dovranno essere sviscerati tutte le argomentazioni che hanno portato il Sindaco Aurelio alla drastica decisione di appiedare i due Assessori senza darne una spiegazione precisa e dettagliata ma, - si suppone - per il venir meno della fiducia nei suoi confronti. Sarà dunque l'occasione



ne, sia per il primo cittadino di comunicare le ragioni della sua drastica decisione, sia per i due ex Assessori Roseto e Nigro che avranno modo, così come hanno promesso, di spiegare le loro ragioni e per decidere - cosa non certo irrilevante - se rimanere comunque nella Maggioranza e consentire l'approvazione del Bilancio e quindi la tenuta numerica dell'esecutivo, oppure passare tra i banchi dell'Opposizione con la prospettiva di contribuire a provocare la crisi della Maggioranza e la fine anticipata della consiliatura.

Lunedì 2 ottobre, secondo una nota diffusa dal consigliere di Minoranza Antonio Aurelio, potremo dunque sapere se le lacerazioni createsi in seno all'esecutivo potranno essere sanate, oppure bisognerà prendere atto del venir meno delle condizioni per la

(Continua a pagina 2)

MONS. GAETANO SANTA-GADA NON C'È PIÙ! LA PARROCCHIA "MADONNA DELLA PIETÀ" IN LUTTO PER LA SCOMPARSA DEL SUO PARROCO EMERITO

Trebisacce, 06/09/2023 - Notizia molto triste quella circolata nell'intera comunità e sull'intero territorio la mattina del martedì 5 settembre 2023 che ha annunciato la morte dell'amato Parroco Emerito Mons. Gaetano Santagada della Parrocchia "Madonna della Pietà".



La Diocesi di Cassano ha tempestivamente annunciato il ritorno alla casa del Padre di Mons. Gaetano Santagada. Ed è stato lo stesso Vescovo e Vice presidente della Cei, Mons. **Francesco Savino**, unito in preghiera al presbiterio

diocesano, ai diaconi, ai religiosi, ai fedeli laici e unitamente alla famiglia e alle comunità parrocchiali di Trebisacce, a darne, in una nota scritta, la triste notizia nella quale si legge anche: "...ringraziano il Signore per il dono del suo ministero sacerdotale e si uniscono in preghiera alla famiglia perché il Signore lo accolga nella sua pace e gli conceda il premio riservato ai servi fedeli". La scorsa Domenica 3 settembre, dopo la Santa Messa nella chiesa "San Vincenzo Ferrer", S.E. il vescovo Savino ha fatto visita a Mons. Santagada presso la sua abitazione per salutarlo, confortarlo e benedirlo. La veglia alla salma è iniziata alle ore 18,00 nella Chiesa "Madonna della Pietà" e la Santa Messa per i funerali si è celebrata questa sera alle ore 17,00, presieduta dal Vescovo Savino con accanto il parroco Don Massimo Romano, Don Francesco Di Chiara (vicario diocesano), don Gennaro Giovazzino, Frate Mimmo Campanella, don Jophef Vanson, don Michele Munno, don Luca Pitrelli, don Michele Sewodo e diversi altri parroci della Diocesi. Nessun assente a dare l'ultimo saluto a Mons. Santagada, la chiesa strapiena di fedeli e di autorità civili, religiose e militari. In tanti sull'uscio dell'ingresso principale della chiesa, sulla gradinata e in Piazza Matteotti ad ascoltare la Santa Messa, grazie all'altoparlante esterno. Il vescovo, tra i vari messaggi, ha ricordato anche la vicinanza del Vescovo Mons. Vincenzo Calvosa, assente perché impegnato a Roma, presso il Vaticano. Ha poi continuato: "Qual è la cosa più interpellante della vita? Non è la morte? Qualcuno di voi ha chiesto di nascere? Allora perché dobbiamo morire? La morte ha interrogato

(Continua a pagina 2)

STEFANIA PRINCIPE ASSESSORE ESTERNO. COMPLETATA LA GIUNTA

Trebisacce, 07/09/2023 - Con la nomina di Stefania

Principe quale Assessore "esterno" al Bilancio, alle Politiche del Lavoro e alle Attività Produttive il Sindaco Alex Aurelio, dopo aver revocato le deleghe agli Assessori Claudio Roseto e Daniela Nigro ufficialmente per il venir meno della fiducia nei suoi confronti, ha completato l'organigramma della Giunta esecutiva con la quale, a meno di eventuali e possibili contraccolpi all'interno della Maggioranza, conta di dare continuità e di rilanciare l'azione amministrativa.

È quanto fa sapere il Sindaco Alex Aurelio che "ringraziando la coalizione di Maggioranza per il continuo sostegno, unitario e coeso, - così si legge in una nota-stampa del Comune - sottolinea come questa nuova nomina si inserisca nel solco della rimodulazione e nel perfezionamento delle deleghe già avviato nelle scorse settimane e destinato a rafforzare e rilanciare ulteriormente l'azione programmatica dell'esecutivo".

In realtà Stefania Principe, una Laurea in Economia, è la prima dei non eletti insieme a Leonardo La Polla



Stefania Principe

che in questo primo anno di mandato ha mantenuto per sé queste importanti deleghe. "Con la permanenza del vice-sindaco Nicoletta Tufaro e l'ingresso nell'esecutivo comunale dei nuovi Assessori Stefania Principe e Tonia Roseti - si legge ancora nella nota-stampa - salgono a tre le quote rosa in seno alla Giunta".

Sarà indolore e quindi senza conseguenze "lo strappo" avvenuto all'interno della Maggioranza che ha portato il Sindaco Aurelio a revocare le deleghe agli Assessori Roseto e Nigro dopo un solo anno di man-

(Continua a pagina 2)

IN CONSIGLIO LA PROVA DEL NOVE PER LA TENUTA DELLA MAGGIORANZA

Continua dalla prima pagina

prosecuzione dell'attività amministrativa e ridare anticipatamente la parola agli elettori. "Di certo – ha scritto Aurelio chiarendo la propria posizione – in città c'è sconcerto ma anche irritazione per il clima fastidioso venutosi a creare. La mia posizione, – ha aggiunto – al netto delle illusioni circolate nei giorni scorsi come frutto di fervide fantasie, è chiara: se non ci sono i numeri si va a casa, aprendo così – ha concluso Antonio Aurelio – una delle pagine più buie della storia della politica locale che giunge, peraltro, in un momento molto difficile e delicato come quello che oggi stiamo vivendo".

Pino La Rocca

STEFANIA PRINCIPE ASSESSORE ESTERNO. COMPLETATA LA GIUNTA

Continua dalla prima pagina

dato? Continueranno i due ex Assessori a rimanere all'interno della Maggioranza o ne prenderanno le distanze passando sull'altra sponda? Finora i due Assessori esautorati pare non abbiano ufficialmente manifestato, con dichiarazioni ufficiali, la propria reazione. Il banco di prova per la verifica della tenuta della Maggioranza sarà il prossimo consiglio comunale. Consiglio comunale che sarà chiamato a ratificare la surroga dei due Assessori e che il primo cittadino ovviamente convocherà solo dopo aver verificato la tenuta numerica della Maggioranza.

Pino La Rocca

MONS. GAETANO SANTAGADA NON C'È PIÙ!

Continua dalla prima pagina

ogni persona, ma l'unica realtà che ci riguarda è la morte e riguarda tutti: il ricco e il povero". Ha ancora continuato, ma poi ha voluto tratteggiare per sintesi il profilo di Mons. Gaetano definendolo una persona corretta, di stile, disponibile ad aiutare il prossimo anche con il "Consultorio familiare" attraverso il quale avvicinava giovani e adulti per invogliarli verso il cammino della Fede, del Rispetto per le persone, delle Vocazioni, convinto di puntare sulla scuola e sulle nuove generazioni per migliorare la società. Grande e riconosciuta opera di evangelizzazione compiuta da Mons. Gaetano Santagada. Se oggi abbiamo un sacerdote come don Genaro Giovazzino il merito è anche di Mons. Gaetano che lo ha seguito da giovanissimo sin dai tempi di membro attivo del Coro Parrocchiale. Ma è anche il caso per sintesi di ricordare il percorso di vita di Mons. Santagada. Mons. Gaetano Santagada, originario di Villapiana, dopo aver terminato il cammino di discernimento presso il seminario minore a Casano e aver proseguito al Seminario maggiore "Pio X" di Catanzaro, è stato ordinato presbitero il 6 agosto 1966 ed è stato parroco per diversi anni di Albidona per poi passare alla parrocchia della Madonna della Pietà di Trebisacce dove si è fatto apprezzare e ben volere dai parrocchiani. Nel 1972, al termine del regolare corso di studi accademici presso l'università di Napoli, ha conseguito la Laurea in Teologia e, durante il ministero episcopale di Mons. Bertolone ha ricevuto la nomina a Monsignore conferitagli con bolla pontificia da Papa Benedetto XVI. A testimoniare l'opera educativa di valenza enorme sono intervenuti il Diacono Don Sebastiano Intraccolo, Carla Pace (coro parrocchiale), il Sindaco Montalti di Villapiana, il Vice sindaco Nicoletta Tufaro di Trebisacce. Tutti si sono commossi nuovamente nell'ascoltare dalle parole i vari messaggi di insegnamenti di vita lasciati da Parroco Emerito Mons. Santagada. Certamente in tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo ha lasciato un ricordo di vicinanza e di affetto e anche se non si vedrà più fisicamente, Egli resterà presente nel cuore dei suoi parrocchiani. Un motivo in più per far passare alla storia della comunità religiosa la data del 5 settembre 2023 che ricorderà la morte di un parroco di grande valore.

Franco Lofrano

DOMENICA IL MAGNIFICO LUNGOMARE SARÀ INTITOLATO ALL'EX SINDACO MARIANO BIANCHI.

Trebisacce, 29/09/2023 - Intitolazione dello splendido Lungomare di Trebisacce alla memoria del compianto ex Sindaco Mariano Bianchi che, secondo il sentire comune, ha sempre improntato la propria attività politica ad una grande umanità impegnandosi sempre ad abbattere e superare tutte le barriere politiche ed ideologiche che per anni hanno diviso la comunità.

La solenne cerimonia del simbolico taglio del nastro per mano del Sindaco della città Alex Aurelio, della moglie prof.ssa Mariella Gioia e dei figli Amedeo ed Eugenio, avverrà presso l'Anfiteatro del Mare domenica 1° Ottobre alle ore 18.30.

Alla solenne cerimonia, secondo quanto riferisce una nota proveniente dall'Ufficio-Stampa del Comune, oltre all'Assessore al Turismo Leonardo Petrone, sarà presente l'Assessore Regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo che ha avuto modo di conoscere e di apprezzare l'Arch. Mariano Bianchi come Sindaco e come persona e, all'evento commemorativo faranno da cornice autorità civili, militari e religiose, rappresentanti del mondo dell'associazionismo e tantissimi cittadini-estimatori dell'ex sindaco Mariano (così lo chiamavano tutti) per le sue doti umane, politiche e professionali i quali hanno sollecitato l'Amministrazione Comunale ad assegnare questo doveroso riconoscimento alla sua memoria.



Per la cronaca va ricordato che l'amministrazione comunale in carica ha avviato già da tempo la procedura accompagnandola con motivazioni tanto oggettive e convincenti da indurre la Prefettura di Cosenza a concedere subito il "nulla osta" autorizzativo che, non essendo trascorsi 10 anni dalla sua prematura scomparsa, è stato concesso in deroga alla normativa vigente.

Al tramonto della solenne cerimonia commemorativa l'Anfiteatro del Mare ospiterà un Concerto Musicale in memoria dell'ex Sindaco-amico di tutti Mariano Bianchi, che sarà eseguito dall'Accademia Musicale Gustav Mahler diretta dal Maestro Francesco Martino.

Pino La Rocca

PER LA MINORANZA I DISSUASORI STRADALI SONO STATI INSTALLATI SENZA ORDINANZA

Trebisacce, 29/09/2023 - Dissuasori stradali installati senza la prevista ordinanza sindacale, giustificativa, peraltro, della spesa di ben 20mila euro? A porsi questo quesito, attraverso una nota-stampa, è il gruppo di Minoranza "Insieme si può" nella quale si legge che, all'indomani della propria richiesta di prendere visione dell'Ordinanza che autorizzava la posa in opera di una serie di dossi-dissuasori della velocità su diverse strade cittadine, il Sindaco Alex Aurelio e il suo esecutivo hanno deciso di correre ai ripari facendo rimuovere una parte dei dossi. "a causa – secondo quanto riferirebbe una nota del Comune – del mancato rispetto delle procedure previste per legge da parte degli uffici preposti". Allo stesso tempo, sempre secondo quanto riporta la suddetta nota, l'amministrazione comunale si riservava la possibilità di adottare "azioni consequenziali a tutela delle norme e della stessa immagine istituzionale". "Fermo restando – scrivono i consiglieri Antonio Aurelio e Domenico De Marco – che come gruppo consiliare siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di tutelare la sicurezza dei cittadini, restiamo sorpresi dall'approssimazione con cui si muove questa Am-



ministrazione. Non è infatti concepibile – scrivono i due consiglieri di Minoranza – installare dei dossi costati ben 20mila euro senza alcuna ordinanza, salvo poi a fare lo scaricabarili sulle conseguenti responsabilità". Restando sempre nel campo della sicurezza stradale, lo stesso gruppo consiliare accenna ad una indiscrezione in base alla quale il Comune di Trebisacce sarebbe alla ricerca di una figura apicale da destinare al comando della Polizia Locale ricorrendo allo scorrimento di graduatoria di un altro Ente. "A questo punto – scrivono Aurelio e De Marco – vien da chiedersi quali siano le ragioni di questa scelta considerate le competenze, l'anzianità di servizio ed i titoli di studio (la Laurea) in possesso dell'attuale Comandante Dr.ssa Marilena Donadio e che cosa impedisce di procedere ad

una progressione verticale del servizio, così come la legge consente". Prima di operare una tale scelta che comporta un aggravio di spesa per il Comune, i due consiglieri di Minoranza invitano il Sindaco e la Giunta a ripensare questa procedura che, data la disparità di trattamento, potrebbe esporre l'Ente ad un inevitabile contenzioso e finire per essere attenzionata dalla Corte dei Conti.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Mario Vuodi, Federica Grisolia, Andrea Mazzotta, Lenin Montezanto, Rocco Gentile, Vincenzo Alvaro.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

RUBRICA LETTERARIA A CURA DI SALVATORE LA MOGLIE

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del canto XXXIII dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo. Protagonisti sono ancora i *traditori* dannati per sempre nel fiume ghiacciato di Cocito.

Il canto-capitolo XXXIII ovvero il *canto del conte Ugolino*. Siamo nella zona dell'*Antenora* e dei *traditori della Patria o della parte politica*. Invettiva di Dante contro Pisa *vituperio delle genti del bel paese dove il si sona*. Poi, i due Poeti, proseguono e giungono nella terza zona: la *Tolomea* dove sono puniti i *traditori dei commensali* (o degli invitati o degli ospiti; dal nome del biblico Tolomeo, governatore di Gerico, che un giorno invitò a banchetto il suocero Simone con i figli di costui e li fece uccidere a tradimento; secondo alcuni, da Tolomeo, re d'Egitto, che favorì l'uccisione di Pompeo, che si era rifugiato presso di lui). Sono immersi supini nel ghiaccio fino al capo e non possono sfogare il loro dolore con il pianto perché le lacrime si gelano e accecano serrando gli occhi. Frate Alberigo e Branca Doria. Invettiva di Dante contro i Genovesi.

Con efficace tecnica narrativa da romanzo, Dante (che qui raggiunge davvero il massimo delle sue capacità di narratore) riprende il racconto dell'incontro con il cannibalico conte Ugolino lasciato in sospeso proprio per creare, nel lettore, un clima da *suspense*, da tensione e da desiderio di conoscere le profonde ragioni che spingono Ugolino a rodere in eterno la testa, il cervello malato che aveva partorito la spietata e crudele idea di imprigionare il conte traditore e i suoi due figli e due nipoti, lasciandoli morire atrocemente di fame nella famosa *Torre della fame*. E il fatto che Ugolino mangia la testa dell'arcivescovo Ruggieri ci sembra un ulteriore *contrappasso ad personam* che Dante vuole infliggere a quest'ultimo per punirlo della sua ferocia: oltre alla pena e alla punizione del ghiaccio avrai, per l'eternità, anche quella di essere azzannato alla testa dal tuo nemico, tu che prima lo hai ingannato carpendo la sua fiducia e, poi, lo hai fatto morire di fame insieme a quattro giovanissimi, il più grande pare fosse di quindici anni o poco più.

Ma cosa aveva commesso di grave Ugolino? Il conte Ugolino era un personaggio importante e ben in vista. Figlio di Guelfo della Gherardesca, nato nella prima metà del '200, ebbe possedimenti e potere nella marmemma di Pisa e in Sardegna. La sua famiglia era ghibellina ma egli parteggiò per i guelfi aiutandoli (insieme al genero Giovanni Visconti) ad impadronirsi (1274-75) della repubblica marinara di Pisa. L'impresa, però, fallì e, accusato come traditore, fu imprigionato e condannato all'esilio. Rientrò a Pisa nel '76 con l'aiuto del nipote Nino Visconti; nell'84 ebbe il comando della flotta pisana contro Genova ma venne sconfitto nella Battaglia della Meloria. In seguito, per evitare la sconfitta di Pisa da parte della Lega composta da Genova, Lucca e Firenze, e per creare divisioni nella stessa Lega (e, alla fin fine, per evitare il peggio), cedette ai Lucchesi i castelli di Bientina, Ripafratta e Viareggio e ai Fiorentini quelli di Fucecchio, S. Maria in Monte, Castelfranco e Montecalvoli. Nel 1288 le famiglie ghibelline dei Gualandi, dei Sismondi e dei Lanfranchi, sotto la guida dell'arcivescovo Ruggieri, ebbero la meglio e, l'anno successivo, a Pisa fu eletto, come capitano di guerra, Guido da Montefeltro.

Dunque, se Dante punisce Ugolino nel Cocito per il tradimento del partito ghibellino, l'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini (nipote del cardinale Ottaviano, fu arcivescovo di Ravenna nel 1271 e poi di Pisa nel 1278) che avrebbe dovuto parteggiare per i guelfi e invece parteggiava per i ghibellini, viene condannato da Dante sia come vile traditore del conte, attirato a Pisa con l'inganno e fatto imprigionare per nove mesi e, soprattutto, per l'infamia di aver escogitato la crudele e feroce vendetta di far morire di fame Ugolino insieme a quattro innocenti ragazzi, lui che non era soltanto un uomo di potere ma un sacerdote, un uomo di chiesa che mai avrebbe dovuto scendere a un livello così basso di abiezione.

Da notare (ancora una volta) che al centro del *romanzo* della *Commedia* ci sono sempre i fatti della cronaca e della storia contemporanea a Dante, le lotte fratricide tra Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri, le lotte per il potere tra Signorie, Principati e Comuni, tra italiani e italoti, che porteranno ai famigerati capitani di ventura e ai tradimenti e agli sporchi giochi di Potere (incentrati sul *proprio particolare*), con una lunga scia

di sangue che aveva fatto inorridire Dante per via delle conseguenze e degli effetti da lui patiti e vissuti sulla propria pelle ma soprattutto vissute e patite dalle società di allora, tanto che, dopo Dante, anche Machiavelli sognerà (nel *Principe*) un'Italia unificata e senza più la presenza nefasta degli stranieri che se la contendono tenendola divisa e lacerata, con una parte degli italiani pronti al *o Franza o Spagna, purché se magna!*... È come se sia Dante che Machiavelli abbiano detto e ci dicano tuttora, nelle loro opere immortali: *povera patria!* E l'uno sperava nel Veltro e l'altro in un principe *virtuoso* che liberassero il Paese dal marasma e dal caos politico-istituzionale e sociale in cui versavano, ma che non sarebbero mai arrivati... E sono sicuro che apprezzerebbero molto la canzone di Franco Battiato, appunto, *Povera patria: Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno e tutto gli appartiene. Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni! Questo paese è devastato dal dolore...*



Ma andiamo a sentire il drammatico, disperato e sconvolgente racconto del conte Ugolino, mai interrotto dall'attento Dante: *La bocca sollevò dal fiero pasto quel peccator, forbendola a' capelli del capo ch'elli avea di retro guasto. Poi cominciò: "Tu vuoi ch'io rinnovelli disperato dolor che 'l cor mi preme già pur pensando, pria ch'io ne favelli. Ma se le mie parole esser dien seme che frutti infamia al traditor ch'ì rodo, parlar e lagrimar vedrai insieme.*

Io non so chi tu se' né per che modo venuto se' qua giù; ma fiorentino mi sembri veramente quand'io todo. Tu dei saper ch'ì fui conte Ugolino, e questi è l'arcivescovo Ruggieri: or ti dirò perch'ì son tal vicino. Che per l'effetto de' suo' mai pensieri, fidandomi in lui, io fossi preso e poscia morto, dir non è mestieri; però quel che non puoi aver inteso, ciò è come la morte mia fu cruda, udirai, e saprai s'e' m'ha offeso.

Breve pertugio dentro dalla muda la qual per me ha il titol della fame, e 'n che conviene ancor ch'altrui si chiuda, m'avea mostrato per lo suo forame più lune già, quand'io feci 'l mal sonno che del futuro mi squarcia' l'velame.

Questi pareva a me maestro e donno, cacciando il lupo e' lupicini al monte per che i Pisan veder Lucca non ponno. Con cagne magre, studiose e conte Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi s'avea messi dinanzi dalla fronte. In picciol corso mi parieno stanchi lo padre e' figli, e con l'agute scane mi pareva lor veder fen-



Salvatore La Moglie

der li fianchi. Quando fui desto innanzi la dimane, pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli ch'eran con meco, e domandar del pane. Ben se' crudel, se tu già non ti duoli pensando ciò che 'l mio cor s'annunziava; e se non piangi, di che pianger suoli?

Già eran desti, e l'ora s'appressava che 'l cibo me solea essere addotto, e per suo sogno ciascun dubitava; e io senti' chiavar l'uscio di sotto all'orribile torre; ond'io guardai nel viso a' mie' figliuoli senza far motto. Io non piangea, sì dentro impetrai: piangean elli; e Anselmuccio mio disse: 'Tu guardi sì, padre! che hai?'. Perciò non lacrimai né rispuos'io tutto quel giorno né la notte appresso, infin che l'altro sol nel mondo uscìo.

Come un poco di raggio si fu messo nel doloroso carcere, e io scorsi per quattro visi il mio aspetto stesso, ambo le man per lo dolor mi morsi; ed ei, pensando ch'ì 'l fessi per voglia di manicar, di subito levorsi e disser: 'Padre, assai ci fia men doglia se tu mangi di noi: tu ne vestisti queste misere carni, e tu ne spoglia'. Queta 'mi allor per non farli più tristi; lo di e l'altro stemmo tutti muti; ahi dura terra, perché non t'apristi?

Poscia che fummo al quarto di venuti, Gaddo mi si gettò disteso a' piedi, dicendo: 'Padre mio, ché non m'aiuti?'. Quivi morì; e come tu mi vedi, vid'io cascar li tre ad uno ad uno tra 'l quinto di e 'l sesto; ond'io mi diedi, già cieco, a brancolar sovra ciascuno, e due di li chiamai, poi che fur morti: poscia, più che 'l dolor poté 'l digiuno'.

Quand'ebbe detto ciò, con li occhi torti riprese 'l teschio misero co' denti, che furo all'osso, come d'un can, forti: Quel peccatore (ha smesso di rodere il teschio del nemico mortale e) ha sollevato la bocca dal pasto feroce, crudele, orribile, pulendola con i capelli della testa che aveva guastato rodendolo alla nuca. Poi ha cominciato (a parlare): Tu vuoi che io rinverdisca, che rinnovi un dolore disperato che opprime, tormenta il mio cuore già solo a pensarci, prima ancora di parlarne. Ma se le mie parole (il mio racconto) possono essere causa, motivo per far aumentare, per rendere maggiore (e più duratura) l'infamia del traditore che io rodo, (allora) vedrai (un uomo) parlare e piangere allo stesso tempo.

Io non so chi tu sia né in che modo (da vivo) sei giunto quaggiù (nell'*Inferno*) ma, nell'ascoltarti, mi pare che tu sia fiorentino (e, quindi, a conoscenza delle vicende toscane).

Tu devi sapere che io fui il conte Ugolino e questi è (è tuttora quella bestia che è sempre stata sulla Terra, sembra voler dire Ugolino) l'arcivescovo Ruggieri, ora ti spiegherò perché io sono un tale vicino, così feroce con lui. E non occorre, non c'è bisogno di raccontare (tanto i fatti sono conosciuti) che, in conseguenza dei suoi malvagi pensieri, dei suoi disegni di tradimento, di inganno, essendomi io fidato di lui, sono stato prima imprigionato e poi fatto morire; però, in merito a quello che non puoi aver saputo (perché non è noto a tutti), e cioè come la mia morte è stata crudele, feroce, disumana, ora sentirai e potrai dire se egli mi ha offeso o meno (e se il mio risentimento e il mio odio siano fondati, giusti o meno).

Una stretta feritoia, finestrella dentro la torre dei Gualandi che, dopo il mio caso è stata chiamata *torre della fame*, e nella quale altri ancora saranno certamente

rinchiusi, mi aveva mostrato, attraverso il suo buco, la sua fessura che erano passati più mesi (dal luglio 1288 al marzo 1289), da quando io avevo fatto il brutto, terribile sogno (premonitore), che mi svelò quello che sarebbe accaduto (di orribile) in futuro.

Questi (cioè l'arcivescovo Ruggieri) mi appariva (nel sogno) come capo, guida e signore di una battuta di caccia, per dare la caccia al lupo (Ugolino visto come uomo pericoloso) e ai lupicini, lupacchiotti (cioè lui e i suoi figli, da eliminare perché, magari, in futuro, avrebbero potuto essere ancora più pericolosi di Ugolino) sul monte Pisano (San Giuliano), a causa del quale Pisa non riesce a vedere Lucca (perché ne impedisce la vista). (Egli, come a volersi nascondere, per non apparire il responsabile principale di quella caccia spietata) aveva collocato davanti a sé, a capo della comitiva, cagne affamate, sollecite alla preda e ben ammaestrate (ovvero il popolo minuto), insieme alla famiglie ghibelline dei Gualandi, dei Sismondi e dei Lanfranchi. Dopo una breve corsa, il padre e i figli (lupo e lupicini) mi apparivano stanchi e mi sembrava di vedere che le zanne aguzze (dei cani) laceravano i loro fianchi, le loro carni.

Quando mi sono svegliato, prima del mattino (e i sogni di prima mattina si avverano...), ho sentito piangere i miei figlioli (chiama così figli e nipoti: Gaddo, Uguccione, Nino, detto il Brigata, e Anselmuccio), che erano (prigionieri nella torre) con me, mentre dormivano, e chiedevano del pane, chiedevano da mangiare. (Tu che mi ascolti) sei davvero crudele se non ti commuovi, pensando a quello che il mio animo presagiva, annunciava a se stesso (il sogno che diventava realtà): e se non piangi (per quel che ti sto raccontando), per quali cose sei solito piangere, cosa ti porta a piangere, cos'è che ti fa piangere? (A Ugolino sembra che Dante non si sia mostrato scosso e commosso da quel racconto più di tanto, ma Dante non resta indifferente e si commuove eccome! Anzi, diventa furioso, oltre che sconvolto e turbatissimo, quando il conte finisce di narrare la sua tristissima e straziante vicenda. Per il momento, lo sta solo ascoltando attentamente, fin nei minimi particolari).

Erano già svegli e si avvicinava l'ora in cui di solito ci portavano il cibo e ciascuno di noi temeva per il (brutto) sogno (appena) fatto (che sarebbe accaduto qualcosa di terribile); io ho sentito inchiodare la porta (principale) della prigione che sta sotto all'orribile torre (e fa da entrata); per cui io ho guardato nel viso dei miei figliuoli senza dir nulla (in silenzio, un silenzio che parla da solo, che dice che il loro destino di morte orribile e crudelissima è ormai segnato). Io non piangevo, tanto, a tal punto mi ero, dentro di me, come pietrificato (del resto, non può piangere anche perché deve mostrarsi forte di fronte a quei ragazzi per sostenerli in quella cattiva sorte): piangevano loro; e il mio Anselmuccio ha detto: Tu, padre, ci guardi in tale maniera (diversa dal solito, cioè, sei così pensieroso, preoccupato, angosciato)! Cos'hai, cosa c'è? (Anselmuccio ha letto nel volto del padre la disperazione, che è soprattutto disperazione terribile per la morte atroce che dovranno fare quegli adolescenti, che hanno solo la colpa di appartenere a lui). Ugolino si è chiuso in un dolore atrocemente muto: Per questo non ho pianto né ho risposto per tutto il giorno e neppure la notte successiva, fino al sorgere di un nuovo giorno, fino al mattino seguente.

Non appena un raggio di sole è entrato nel terribile, angosciante carcere, io ho visto attraverso quei quattro volti (come in uno specchio) il mio stesso aspetto (con i segni della sofferenza, della fame, della disperazione e del terrore), (e così) per la rabbia (impotente e per la disperazione) ho preso a morsi entrambe le mani; e loro, pensando che io avessi fatto quel gesto per voglia, desiderio di mangiare, subito si sono alzati in piedi e hanno detto: Padre, ci sarà molto meno doloroso se tu mangerai della nostra carne, se ti ciberai di noi: tu ci hai dato la vita e queste misere carni e tu spogliacene, riprenditele.

È commovente sentire che quei ragazzi si offrono come cibo per il proprio padre. Certo, vorrebbero anche porre, al più presto, fine al loro supplizio, ma resta nel-

la mente quel generoso gesto e lo spirito di sacrificio di quei giovanissimi. Gesto di fronte al quale Ugolino capisce che deve riprendere il *self control*, il controllo di se stesso, dei propri nervi la cui saldezza è messa continuamente in forse dal pensiero, dall'incubo della morte terribile per fame (e probabilmente anche per sete) per lui ma soprattutto per quegli innocenti e pertanto: Mi sono perciò calmato (si era sforzato, cioè, di apparire calmo, perché un gesto o una parola potevano essere fraintesi) per non renderli ancora più tristi (e per tranquillizzarli); quel giorno (il secondo dopo che la porta era stata ben chiusa con i chiodi) e il successivo siamo stati tutti in silenzio; ahi, terra crudele, perché non ti sei spalancata (con un cataclisma che ci inghiottisse tutti, ponendo fine a un tale strazio)?



(Magari un terremoto o qualcosa di simile avrebbe potuto porre fine a un supplizio terribile e ad una morte atroce, ma le forze della natura, pur invocate, non hanno ascoltato la preghiera di Ugolino e così): Dopo essere giunti al quarto giorno, Gaddo (il più grande) si è gettato disteso ai miei piedi, dicendomi: Padre mio, perché non mi aiuti? (La sua invocazione ha un sapore biblico e ci fa ricordare, infatti, quella del Cristo sulla croce che dice a Dio: *Padre mio, perché mi hai abbandonato?*). (Gaddo) è morto proprio vicino ai miei piedi (*quivi morì*); e come è vero che tu mi vedi, così io ho visto gli altri tre crollare, cadere morti per terra uno dopo l'altro, tra il quinto e il sesto giorno; per cui io, sfinito, esausto, cieco per l'ira, il dolore e la fame, ho provato a cercarli a tentoni (per vedere dove erano i loro corpi e per poter dare loro una carezza prima di morire), e per due giorni li ho chiamati (nome per nome), dopo che erano morti: poi, alla fine, più che il dolore, ha potuto il digiuno, la fame (e sono morto anch'io, e non: *mi sono messo a mangiare la loro carne*, come per tanto tempo e in tanti hanno creduto e, quindi, la *tesi della tecnofagia* di Ugolino è priva di ogni fondamento!...).

Il drammatico, terribile e sconvolgente *racconto-urlo*, *racconto-grido-di-dolore* del conte Ugolino sul disumano e incivile crimine commesso dall'arcivescovo Ruggieri è terminato: Dopo aver detto queste parole, con gli occhi biechi e torvi (pieni di odio e di furore vendicativo) ha ripreso a rodere il miserevole, infelice cranio, teschio con i denti che erano, sembravano, nell'addentare l'osso, forti come quelli di un cane.

Dante è sconvolto, quell'orribile storia di un padre che, impotente, è condannato dalla malvagità di un *uomo-feccia* a veder morire di fame il proprio giovanissimo e innocente sangue, non lo ha fatto restare indifferente come potrebbe sembrare e, invece, lo ha commosso e impressionato, facendolo riflettere, ancora una volta, sulla tragedia toscana, e italiana in genere, delle conseguenze e ripercussioni funeste, negative scaturite dall'odio di parte, dalle lotte tra le varie fazioni, l'una contro l'altra armata, generatrici di guerre civili, stragi, delitti e crimini orribili e inenarrabili. E contro questa disumanità, contro la violenza della Storia e del mondo operata non da esseri metafisici ma da uomini in carne ed ossa, appartenenti ai ceti sociali più alti e, insomma, alle classi dirigenti capaci di tanto Male (e, direbbe Gramsci, anche tanto capaci di *sovversivismo*), Dante (che sembra farsi quasi il portavoce dell'immenso dolore di Ugolino e del suo urlo disperato) lancia la sua ennesima invettiva, che è un'invettiva-anatema (da Antico Testamento) che auspica una *provocatoria*, metaforica sorta di finemondo per la sola Pisa (avendo,

Dante, nella mente che, nella condanna che lo riguardava, erano coinvolti anche i suoi figli che, pertanto, avrebbero potuto avere un destino amaro, simile a quello dei ragazzi di Ugolino): *Ahi, Pisa, vituperio delle genti del bel paese là dove 'l sì sona, poi che i vicini a te punir son lenti, muovasi la Capraia e la Gorgona, e faccian siepe ad Arno in su la foce, sì ch'elli annieghi in te ogni persona! Ché se 'l conte Ugolino aveva voce d'aver tradita te delle castella, non dovei tu i figliuoi porre a tal croce. Innocenti favea l'età novella, novella Tebe, Uguccione e 'l Brigata e li altri due che 'l canto suso appella: Ahi Pisa, disonore, vergogna dei popoli dell'Italia, il bel paese dove si parla la lingua del sì (cioè l'italiano, dove l'affermazione positiva viene espressa con la particella sì), poiché i tuoi vicini Fiorentini e Lucchesi sono lenti a punirti, si muovano le due isolette, la Capraia e la Gorgona (di fronte al Tirreno, vicino all'Arno) e facciano da argine, diga all'Arno sulla foce, in modo che esso allaghi Pisa e che possa sommergere, ingoiare, annegare tutti i suoi abitanti! Perché se il conte Ugolino aveva fama di aver tradito Pisa per i castelli (ceduti al nemico con l'obiettivo di creare divisioni nella Lega e per salvare la stessa Pisa; ma, per Dante, era colpevole piuttosto per aver tradito il partito ghibellino), non avresti dovuto porre a un supplizio, a un martirio (così feroce) i ragazzi. (Perché) la giovane età li rendeva innocenti, (o cara Pisa, che sei come una) novella, nuova Tebe (famosa per i crudeli delitti della stirpe di Cadmo; inoltre, la leggenda vuole che Pisa sia stata fondata da Pelope, figlio di Tantalo, re di Tebe): Uguccione e Nino, detto il Brigata, e gli altri due che il canto più sopra ricorda (cita, nomina). (A noi, più o meno attenti lettori, restano solo due dubbi: 1) Ugolino ha detto tutta la verità?: tra i giovani c'era forse qualcuno un po' più adulto e già con qualche responsabilità politica?; 2) Dante ha dato troppo, eccessivo credito al racconto di Ugolino, facendolo assurgere a verità dei fatti? Può darsi che la verità sia quella di Ugolino, forse eccessivamente romanzata, per poter lanciare, alla fine, l'ennesimo strale contro le città toscane e italiane in genere, divise e lacerate dalle lotte politiche che generavano solo guerre, sangue, distruzione, morte, violenze e dolore.*

Quindi i due Poeti continuano il loro cammino e giungono alla terza zona (il passaggio avviene rapidamente), quella della *Tolomea* e spiega la condizione di questi dannati, mentre Virgilio dice a Dante (che gliel'ha chiesto) che il vento che già avverte in quella parte lo avvertirà, tra non molto, ancora di più in un'altra (ciò è nella *Giudecca*) e comprenderà meglio di cosa si tratta (cioè del vento prodotto dal battere eterno delle ali di Lucifero che, pertanto, mantengono quegli orribili luoghi sempre ben gelati). Intanto, un *uomo-feccia*, immerso nella sua buca ghiacciata, si rivolge verso di loro gridando: è frate Alberigo di Ugolino dei Manfredi, grande traditore dei parenti che si fidarono di lui e caddero nella sua trappola mortale a loro fraudolentemente tesa, poi, passata alla storia con la celebre espressione: *Vengano le frutta!* Il frate, gaudente, era uno dei capi del partito guelfo di Faenza; venuto in discordia con alcuni parenti (Manfredo e Alberghetto) li attirò, in seguito, con un inganno, nella sua villa di Cesate per un pranzo rappacificatore; però, egli aveva ordinato ai suoi familiari e uomini di fiducia, che al momento di portare la frutta in tavola (*Vengano le frutta!* era, appunto, la parola d'ordine, la frase in codice), brandissero i pugnali e le spade per uccidere senza pietà gli invitati. Era il 2 maggio del 1285. Da quel terribile episodio di sangue (spiega il Buti, antico commentatore di Dante) è poi venuto il detto, il proverbio: *Elli ebbe delle frutta di frate Alberigo* (e poi il famoso *vengano le frutta!*): *Noi passammo oltre, là 've la gelata ruvidamente un'altra gente fascia, non volta in giù, ma tutta riversata. Lo pianto stesso li pianger non lascia, e 'l duol che truova in su li occhi rintoppo, si volge in entro a far crescer l'ambascia; che le lagrime prime fanno groppo, e sì come visiere di cristallo, riempion sotto il ciglio tutto il coppo. E avvegna che sì come d'un callo, per la freddura ciascun sentimento cessato avesse del mio viso stallo, già mi pareva sentir alquanto vento: per ch'io: "Maestro mio, questo chi move? Non è qua più ogni vapore spento? Ed elli a me: "Avaccio sarai dove di ciò ti farà l'occhio la risposta, veggendo la cagion*

che 'l fiato piove".

E un de' tristi della fredda crosta gridò a noi: "O anime crudeli, tanto che dato v'è l'ultima posta, levatemi dal viso i duri veli, sì ch'io sfoghi 'l duol che 'l cor m'impregna, un poco, pria che 'l pianto si raggeli". Per ch'io a lui: "Se vuoi ch'io ti sovvegna, dimmi chi se', e s'io non ti disbrigo, al fondo della ghiaccia ir mi convegna". Rispuose adunque: "I son frate Alberigo, io son quel dalle frutta del mal orto, che qui riprendo dattero per figo". "Oh!", diss'io lui, "or se' tu ancor morto?": Ed elli a me: "Come 'l mio corpo stea nel mondo su, nulla scienza porto. Cotal vantaggio ha questa Tolomea, che spesse volte l'anima ci cade innanzi ch'Atropòs mossa le dea. E perché tu più volentier mi rade le 'nvetriate lacrime dal volto, sappie che tosto che l'anima trade come fec'io, il corpo suo l'è tolto da un demonio, che poscia il governa mentre che 'l tempo suo tutto sia volto. Ella ruina in sì fatta cisterna; e forse pare ancor lo corpo suso dell'ombra che di qua dietro mi verna. Tu 'l dei saper, se tu vien pur mo giuso: elli è ser Branca d'Oria, e son più anni poscia passati ch'el fu sì racchiuso".

"Io credo" diss'io lui "che tu m'inganni; ché Branca d'Oria non morì unquaque, e mangia e bee e dorme e veste panni". "Nel fosso su" diss'el "de' Malebranche, là dove bolle la tenace pece, non era giunto ancora Michel Zanche che questi lasciò il diavolo in sua vece nel corpo suo, ed un suo prossimano che 'l tradimento insieme con lui fece. Ma distendi oggimai in qua la mano; aprimi li occhi". E io non glieli apersi; e cortesia fu lui esser villano: Noi abbiamo ripreso il nostro cammino e siamo passati oltre, più in là (nella terza zona della Tolomea) dove la ghiacciaia, la crosta, lo spessore di ghiaccio aspramente, crudelmente imprigiona, copre, rinserra un'altra categoria di traditori: quelli degli ospiti (che si sono fidati), e stanno non (come quelli di prima) con il volto verso il basso (e in posizione verticale) ma completamente distesi supini, con il viso all'insù, in alto. Il pianto stesso non permette, non consente loro di piangere (glielo impedisce perché le lacrime si congelano), e il dolore, il pianto che trova ostacolo, impedimento sugli occhi (non trovando sfogo), si chiude (più dolorosamente) dentro l'anima, dentro il cuore (del dannato) facendo aumentare il tormento (e la pena); poiché (oppure: e questo avviene perché) le prime lacrime (di apprendono, si congelano) formando un grumo, un nodo (e quindi un ostacolo) e similmente a una visiera di cristallo, di vetro ricoprono tutta la cavità delle occhiaie (cioè tutta la zona degli occhi). E sebbene, il mio viso, per il troppo freddo, abbia perso la sua sensibilità proprio come succede per una parte callosa (ogni sensibilità avesse cessato stallo...: avesse smesso di dimorare, di permanere sul mio volto), mi è parso già di avvertire abbastanza vento (è prodotto dal batter delle grandi ali di Lucifero), per cui ho chiesto a Virgilio: Maestro mio, questo vento da cosa è prodotto? Non si dice che qui (nell'Inferno) non c'è vento, non c'è alcun vapore (visto che non c'è il Sole)? E Virgilio (mi ha risoposto così): Fra poco (fra non molto, presto), di questo avrai la risposta, saprai con i tuoi stessi occhi perché potrai vedere la causa, cioè da cosa è prodotto questo vento. (Però, la bufera infernal che mai non resta del V canto-capitolo era stata visto da Dante come la giusta punizione voluta da Dio e, quindi, nel cerchio dei lussuriosi il problema del vento non si poneva).

E (intanto) uno dei malvagi della crosta ghiacciata, si è rivolto a noi gridando; O anime dannate (li scambia per peccatori), tanto che vi è stata assegnata l'ultima zona dell'Inferno (cioè la *Giudecca*), toglietemi dal viso le lacrime gelate (che formano delle croste che velano gli occhi), in modo che io possa sfogare un po' il dolore che mi riempie, mi gonfia il cuore, prima che le (nuove) lacrime si raggelino. Per cui io gli ho detto: Se vuoi che ti aiuti, dimmi chi sei, e se io non ti libero (dalle lacrime gelate), che io sia costretto, possa io scendere, finire nel fondo della ghiacciaia, al fondo di Cocito. (Si tratta di una promessa da marinaio: Dante *inganna* il dannato, sa che andrà nelle profondità del Cocito ma non per restarvi e, inoltre, può benissimo mentirgli perché non si sente moralmente vincolato a una promessa fatta a un *uomo-feccia* che non merita altro che il suo disprezzo).

Allora (il dannato c'è cascato!...) ha risposto: Io sono frate Alberigo, io sono quello (famoso...) della frutta cresciuta nell'orto del Male, che qui ricevo *dattero* (frutto più pregiato e più raro) in cambio dei *fichi* (mi viene reso pan per focaccia, cioè: son ben ripagato per il male che ho fatto).



Io gli ho detto (finge di non sapere): Oh, sei già morto? E lui: Come il mio corpo stia su nel mondo, io non ne so nulla. Questa (zona della) Tolomea ha questa prerogativa, privilegio, caratteristica, particolarità (e cioè) che non sempre (e non per tutti) l'anima vi precipita, vi cade dentro prima che Atropo (una delle Parche) le dia la spinta (per uscire dal corpo, recidendo il filo della vita), cioè prima di morire. E affinché tu più volentieri mi tolga le lacrime di vetro, raggelate dal volto (c'è *captatio benevolentiae* da parte del dannato), sappi che (devi sapere che) non appena l'anima ha tradito, commette il tradimento come ho fatto io (questa è l'invenzione, la teoria dantesca su come l'anima di chi tradisce finisce poi nel Cocito), le viene sottratto il corpo da un demonio, che poi se ne impossessa (il diavolo in corpo...), lo amministra, lo tiene in vita fino a quando compie tutto il suo tempo sulla Terra, cioè finché non muore. L'anima precipita in questo orribile pozzo ghiacciato; e forse sulla Terra appare, si vede ancora il corpo dell'anima che qui dietro, vicino a me, passa, trascorre (l'eterno) inverno (per altri anche, e suona ironico: canta come l'uccello in primavera). Tu dovresti saperlo, se è solo da poco, solo ora che sei venuto qui giù: è messer Branca Doria, e sono già passati parecchi, vari anni che è confitto, rinchiuso nel ghiaccio.

Dante (che finge meraviglia e di essere ingannato) gli risponde che: Io credo che tu mi inganni; perché Branca Doria non è ancora morto, e (anzi) mangia e beve e dorme e si veste (come tutti gli altri vivi: insomma: è *vivo e vegeto!*).

Branca d'Oria o Doria, della famosa e nobile famiglia ghibellina di Genova, aveva invitato ingannevolmente il proprio suocero Michele Zanche (già incontrato tra i barattieri) e altre persone amiche a banchetto e, con la complicità di un nipote, lo fece orribilmente uccidere (fatto a pezzi!) insieme agli altri (1275 o 1290). In tal modo si sarebbe potuto impossessare del giudicato di Logudoro, in Sardegna. Il Doria nel 1325 risultava ancora in vita.

Frate Alberigo, proseguendo con le sue informazioni in merito alla morte di Branca Doria, credendo di risultare credibile e pertanto meritevole di essere liberato dalla crosta di ghiaccio che gli opprime gli occhi, replica così a Dante: Nella bolgia dei barattieri, quella dei diavoli Malebranche, dove bolle la pece vischiosa, appiccicosa, Michele Zanche non era ancora arrivato lì che questi (cioè Branca Doria) ha lasciato un diavolo ad occupare, al posto suo, il proprio corpo (cioè: l'anima è qui, il corpo è nel mondo occupato, posseduto da un diavolo), e la stessa sorte ha avuto, e la stessa cosa è accaduta a un suo parente (il nipote) che ha commesso insieme a lui il (terribile) tradimento. Ma ormai distendi, allunga verso di me la tua mano; liberami gli occhi (dal ghiaccio).

Dante, però, con questo *mal nato* è rigidissimo, è decisamente intransigente: Io non glieli ho aperti, ed è stata una cortesia aver agito con lui da villano. (Se gli avesse usato la cortesia di un momento di respiro, sarebbe stata un'offesa alla Giustizia divina e questa sì una vera villania contro Dio!... Tanto il dannato è di così infima moralità e colpevole di gravissimo peccato

e, dunque, ben ha fatto a non tener fede alla promessa di levargli le croste di ghiaccio qualora gli avesse rivelato il suo nome).

Segue, nel finale, un'altra dura invettiva, questa volta contro i Genovesi e Genova, l'altra potente Repubblica marinara: *Ahi Genovesi, uomini diversi d'ogni costume e pien d'ogni magagna, perché non siete voi del mondo spersi? Ché col peggiore spirito di Romagna trovai di voi un tal, che per sua opra in anima in Cocito già si bagna, ed in corpo par vivo ancor di sopra*: Ahi, Genovesi, uomini alieni, lontani da ogni civile costume e pieni di ogni vizio, perché non siete sterminati, cancellati dal mondo, dalla faccia della Terra? Poiché con la peggiore anima (il peggior *uomo-feccia*) della Romagna (frate Alberigo), ho trovato di voi un tale (Branca Doria) che per il suo malvagio operare, per il suo misfatto, con l'anima si trova già immerso nella ghiacciaia del Cocito, e con il corpo sembra ancora vivo lassù nel mondo.

Dopo l'*invettiva-anatema-grido-di-dolore* contro Pisa vergogna d'Italia, il canto-capitolo si chiude con l'*invettiva-anatema* e cioè con un'altra polemica maledizione, anch'essa da Antico Testamento, contro Genova e i Genovesi, meritevoli, come i Pisani, di scomparire dalla faccia della Terra. Ma possibile che Dante, uomo e poeta di grandissima umanità e di altissimo livello morale e culturale possa volere e desiderare che tutti i Pisani e tutti i Genovesi, anche tutti quelli buoni, siano estirpati ed eliminati per sempre dal consorzio umano? La risposta è, naturalmente, *no*. Dante scrive quelle cose in un momento di estremo risentimento, di estrema ira e indignazione contro coloro che hanno fatto il Male con ferocia e crudeltà inaudita e, pertanto, nel lanciare l'anatema, non può dire: *possano essere sterminati solo i malvagi, gli uomini-feccia...* Anche Italo Svevo, ne *La coscienza di Zeno*, alla fine, scrive che per salvare il mondo e per la *salute* dell'uomo moderno malato e nevrotico, occorrerebbe una grande deflagrazione che lo facesse saltare, che lo distruggesse per poi rifare tutto daccapo... Sia quella di Svevo che di Dante sono delle *provocazioni* letterarie da non prendere alla lettera. La verità è che Dante non ce l'aveva con tutti i Pisani o tutti i Genovesi: la sua durissima polemica, sparsa per tutti i canti della *Commedia* e nell'*Inferno* in modo particolare, è sempre rivolta nei confronti dei ceti altolocati, contro gli uomini di Potere, quelli delle classi dirigenti, dell'*establishment* sia del livello politico che ecclesiastico (che era anche politico, visto l'enorme potere che la Chiesa ha avuto tra Medioevo ed Età Moderna), sia del livello sociale ed economico. Classi dirigenti che erano capaci di tutto, anche dei peggiori delitti, anche delle peggiori stragi (anche in questo, nei secoli, non è cambiato nulla...) pur di raggiungere i loro poco edificanti fini e obiettivi. Dante ce l'ha a morte con gli *uomini-feccia* prodotti dalle *élites* dominanti, dai potentati, dai *poteri forti* (come li chiamiamo oggi), dalle *lobbies* e, insomma, da quelli prodotti, scaturiti dal *livello del Potere* che, in ultima sintesi, si esprime nella categoria del *politico*, che è il *livello*, il *momento* che, nell'operare, nel gestire la *cosa pubblica* più può condizionare la vita di una collettività come di un singolo individuo in bene o in male. Diceva Thomas Mann che *nel nostro tempo, il destino dell'uomo assume il suo significato in termini politici* e questo Dante lo comprendeva perfettamente e ce lo fa comprendere benissimo anche a noi. Con la sua smisurata intelligenza riusciva a vedere da vicino e anche e soprattutto molto lontano e, dunque, comprendeva e aveva piena consapevolezza della corruzione, della degenerazione, dei grandi guasti, delle devastazioni, nella vita sociale e in quella degli individui, che provocavano gli odi di parte, le lotte fratricide tra Comuni, Principati e Signorie, Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri: lotte incentrate su quello che Francesco Guicciardini avrebbe chiamato il *proprio particolare*. E, in questa logica perversa, la Chiesa, il Papato c'era dentro fino al collo e, infatti, Dante punta spesso il dito contro gli uomini di chiesa assetati di Potere e di denaro, di ricchezze né più e né meno degli uomini politici e dei loro partiti.

Salvatore La Moglie

“DIARIO PRECARIO”. NELLA POESIA IL MOSAICO DELLE VITE VISSUTE

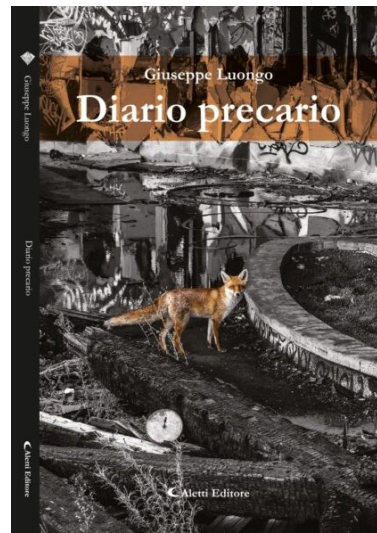
Amendolara, 30/09/2023 - «Moltissimi versi scritti in gioventù sono andati persi. Ma dal 14 febbraio 2018 ho raccolto con metodo tutto quanto ho avuto bisogno di scrivere: lavoro, lutti, pandemia, svolte e rivolte, traguardi provvisori, gioie e delusioni, dolori, scommesse, sfide, utopie necessarie e sogni possibili. Guardando intorno, leggendo e ascoltando, sempre. Ricordi, amori e visioni, sempre». **Nasce, così, “Diario precario”, la raccolta di liriche scritta da Giuseppe Luongo e pubblicata nella collana “I Diamanti della Poesia” dell’Aletti editore.** «Precario perché non voglio smarrire il filo del pensiero – spiega l’autore, nato a Napoli che, da 34 anni, vive a Quercianella, una frazione di Livorno – e perché precaria è la vita e la condizione umana, individuale e collettiva».

La raccolta è composta da una settantina di poesie scelte tra oltre seicento, suddivise in dieci paragrafi a cui si è aggrappato il filo del tempo, e che compongono, approssimativamente, il mosaico di un racconto certamente personale ma anche collettivo. La Prefazione è a firma di Alessandro Quasimodo, autore, poeta e critico letterario, figlio del celebre Premio Nobel per la Letteratura, Salvatore Quasimodo, il quale sottolinea gli aspetti principali dell’opera. «I testi di Luongo, pur soffermandosi su tematiche di carattere esistenziale, trattano anche aspetti di carattere sociale. L’autore non dimentica, dopo tanti anni, le stragi di Bologna e del Moby Prince: *Rivendico giustizia e verità / e non si dica mai ch’è troppo tardi!*».

Diverse poesie sono dedicate, infatti, a importanti temi di attualità, ma particolare importanza rivesto-

no anche la natura e i luoghi, perché sono quelli che abitano gli umani, le relazioni, i sentimenti, le emozioni. «In parte ci toccano in sorte – afferma l’autore, classe 1955, conosciuto come pescatore e innamorato del mare -. Nessuno può decidere dove nascere, qualcuno può tentare di decidere dove vivere, almeno per una parte più o meno importante della propria vita. E può incontrare e riecheggiare drammi e tragedie collettive che diventano anche sue. Un poeta trova sé stesso in un luogo o in un altro per quella mistura di eventi che in parte sono casuali e in parte sono scelti profondamente, con percentuali variabili e non programmabili. La poesia tende a rimettere le cose in ordine, con le metriche e le similitudini, per esaltare comunque l’occasione di vivere appieno anche il dolore: quando è troppo forte la poesia si fa automedicazione».

Secondo Giuseppe Luongo, la poesia è libertà. Ed è contenuti e musica insieme. Alla metrica classica, ora sente il “ritmo” e la “passione”, slanci di gioia e abissi di dolore: l’accettazione stessa dell’umana precarietà è una sfida attuale e costante per tutti. «Meglio tradurre in versi quindici volte lo stesso pensiero, cercando il suo ritmo e la sua musica, e poi cestinare definitivamente se mancano o non ci commuovono, piuttosto che accomodarsi in una precisa composizione di endecasillabi a rime baciata che nulla di nuovo hanno da aggiungere per sé stessi e per gli altri». **E, a proposito di precarietà, Luongo sostiene che «la stabilità per gli esseri viventi non esiste, se si va oltre il tempo convenzionale di un attimo».** «Penso sia più opportuno chiedersi se sia possibile raggiungere, perseguire e difendere, un equilibrio,



che peraltro, per sua stessa natura, è mutevole. Il massimo livello auspicabile è l’armonia. A questo punto si manifesta potentemente il bisogno di poesia: un altro linguaggio, un altro sentire, “un altro mondo”, fatto esattamente della stessa materia del mondo che tutti viviamo, ma che intravede, mostra e offre, un’altra visione, altrettanto reale e tangibile, per poterlo vivere meglio, nella ricerca della bellezza».

La poesia traduce, infatti, i pensieri quasi come fosse un’altra lingua e conserva il pregio di non necessitare di mediazioni, di non mentire. E, come non può esistere una sola realtà, allo stesso modo ognuno ha una vita che è tante vite: sociale, affettiva, privata, esposta, sofferta o gioiosa. A ciascuno spetta, prima o poi, anche il compito di mettere insieme il mosaico delle vite vissute in un unico quadro, proprio come ha fatto l’autore in quest’opera. Ma l’umanità, invece, è una sola grande famiglia, e ogni essere umano è unico e irripetibile. «Mi piacerebbe vedere anche solo l’inizio di un nuovo Umanesimo. Per coltivare meglio la speranza e la bellezza che ci tengono in vita».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

DOMANI ANDRÀ IN SCENA LA QUARTA EDIZIONE DELLA FESTA DELLA MANDORLA

Amendolara, 22/09/2023 - Domani andrà in scena la Quarta edizione della festa della Mandorla, il frutto d’eccellenza coltivato amorevolmente dai coltivatori locali, che ha dato anche il nome al paese. Amigdalara, così si chiamava originariamente il centro jonico, proprio perché era ed è, il Paese delle Mandorle. L’appuntamento con l’evento partirà alle ore 18 dal rione Timpone nel Chiostro dell’antico e romantico Convento dei Domenicani. A palazzo Grisolia discuteranno di Mandorla, l’assessore comunale Salvatore Rinaldi, il sindaco Gregorio Scigliano, Klaus Algieri, Presidente della Camera di Commercio di Cosenza, Bruno Maiolo Presidente dell’Arsac Calabria, Vincen-



zo Roseti ricercatore della Basile- Caramia di Locorotondo, Sandro Toscani imprenditore agricolo, Franco Durso Presidente del Gal, Giuseppe Benvenuto Presidente Associazione Mandorla Amendolara Calabria, Claudio Papa Ceo Dolceamaro, Antonello Ciminelli capogruppo di maggioranza e Ivano Trombino titolare dell’Azienda “Vecchia Cantina doganale”. Le conclusioni saranno

affidate all’Assessore regionale all’Agricoltura Gianluca Gallo da sempre convinto sostenitore della promozione della “Pizzutella” amendolarese. Nel corso della convention sarà presentato il testo di Vincenzo Curci “Tipicità calabresi- Eccellenze agroalimentari identitarie della Calabria. In serata la kermesse si sposterà in piazza Giovanni XXIII con il concerto di Ramen, emergente cantautore calabrese. Con ben in mente, parafrasando le parole di Alcmeone da Crotona, medico e filosofo del V. sec. A.C. che “Tre Mandorle al giorno, levano il medico di turno”.

Rocco Gentile
Giornalista

STRAORDINARIO RISULTATO

Amendolara, 03/09/2023 - Il mondo della Danza, negli ultimi tempi, si è arricchito della presenza di una giovanissima artista, vero e proprio talento che, di certo, saprà calcare palcoscenici importanti a livello nazionale ed internazionale, grazie alle sue indiscusse qualità innate ed agli insegnamenti della sua Maestra.

Parliamo di Esmeralda Albanese, ballerina eccezionale che, seppur la sua età, è già riuscita ad attirare l’attenzione di famosi Insegnanti che ne apprezzano tecnica e comportamento.

Allieva della Maestra Vittoria Pirillo del Centro Studi Danza Skenè di Amendolara, Esmeralda ha in sé il classico fuoco sacro per la Danza, dimostrando una passione incredibile.

I giorni scorsi l’hanno vista, straordinaria protagonista, trionfare al Concorso Internazionale di Danza “TauriaDance”, infatti ha conquistato la prestigiosa Giuria, composta da Alessandra Celentano, Gianmario Passanti, Rocco Greco, Andrea Attila, Emanuele Battista, Francesca Bernabei e Danilo Anzalone, tutti grandissimi Maestri che sono stati letteralmente catturati dalla bravura di Esmeralda.

Tra gli applausi scroscianti, ha conquistato il 1° posto per l’assolo “A passo di Giava”, il Premio come miglior talento del valore di 200 euro ed a questo si aggiungono importanti borse di studio ed i suggerimenti preziosi del Direttore Artistico Rocco Greco e della Maestra Alessandra Celentano, che non hanno lesinato complimenti ed auguri per il suo futuro che, di certo, sarà più che roseo.

Esmeralda è una giovanissima che, con umiltà e modestia, segue gli insegnamenti della sua Insegnante e si impegna strenuamente tutti i giorni per migliorare la sua tecnica, raggiungendo risultati sempre più eclatanti ad ogni evento al quale partecipa.

Nonostante la giovanissima età, dimostra di avere le idee ben chiare, infatti parallelamente alla scuola, porta avanti la sua passione nella Danza con una serietà davvero encomiabile.

E’ un esempio positivo per tutti, per cui le auguriamo un futuro prestigioso, certi che porterà alto il vessillo di Amendolara, dell’Alto Jonio e della intera Regione Calabria.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo



DON PASQUALE ZIPPARRI SALUTA LA COMUNITÀ AL SANTUARIO

Rocca Imperiale, 17/09/2023 - Don Pasquale Zipparrì ha celebrato, alle ore 18,00, la Santa Messa di meditazione, presso il Santuario Diocesano "Santa Maria della Nova", in contrada Cesine, quale Rettore, in sostituzione di don Domenico Cirigliano, assente per motivi di salute. Il parroco della Parrocchia "Visitazione della Vergine Maria" e Rettore del Santuario, don Pasquale Zipparrì, con accanto il sagrestano e chierichetto Nicola Di Leo e il giovane chierichetto Edoardo Favale, ha affrontato, durante l'omelia, il valore del Perdono e tra i tanti passaggi, ha ricordato ai fedeli che: "Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore la porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati". Alla fine della Santa Messa prima di salutare i fedeli e ringraziarli per l'accoglienza e la collaborazione ricevuta, ha sottolineato che i nuovi sacerdoti, don Giuseppe Cascardi e don Francesco Di Marco, sapranno interpretare i bisogni e le necessità della comunità e certamente durante il loro servizio pastorale agiranno secondo il principio della continuità sempre in unione e condivisione. I fedeli a turno si sono portati vicini a don Pasquale per abbracciarlo e ringraziarlo e si percepiva a pelle la forte emozione vissuta dai fedeli che sono stati voluti bene e che hanno tanto stimato e apprezzato in questi anni il loro don Pasquale che dal prossimo primo ottobre 2023 presterà il proprio servizio pastorale presso la parrocchia "Cuore Immacolato della Vergine Maria" di Trebisacce. Per la prossima domenica 24



settembre la comunità parrocchiale della Parrocchia "Visitazione B.V. Maria", ha già organizzato un momento di Saluto e di Ringraziamento per il Servizio Pastorale svolto. Ma ancora è necessario ricordare che la comunità religiosa del Santuario, ha dedicato una preghiera a don Pasquale letta da Nicola Di Leo ed eccovi il testo: "Signore, noi ti ringraziamo/perché hai dato il tuo sacerdozio a un uomo/e l'hai fatto nostro Pastore./ Egli riconoscendo i propri limiti,/sente un profondo bisogno di te./Illuminalo e fortificalo nella fede, guidalo e sorreggilo nella grazia,/perché sia sempre per noi luce e forza,/esempio e incoraggiamento. /Chiamalo sempre più nell'amore/ affinché sia tuo nella consacrazione/sia nostro nella pastorale sollecitudine./Donagli idee chiare, concrete, attuabili, la sua azione sia duttile, tenace, discreta,/la sua intenzione retta e semplice./Fa che l'insuccesso non lo avvili/ e il successo non lo

renda superbo./Egli sia il nostro fratello maggiore,/ padre, amico e maestro./ Raduna intorno a lui la parrocchia/nella generosità dell'impegno cristiano,/nella collaborazione intelligente e cordiale,/nella carità che ci salda in unità./Fa che in lui vediamo, stimiamo e amiamo te./E non permettere che si perda/nessuna delle anime che gli hai affidato./ Amen/- E' facile percepire che don Pasquale ha saputo ben seminare e che il suo tempo di permanenza nella comunità rocchese gli ha consentito di dare e di ricevere amore e tutto ciò lo consegnerà alla storia rocchese. Nel mentre dal primo ottobre, don Pasquale, continuerà la sua sapiente semina e il suo servizio pastorale nella Parrocchia di Trebisacce, il cui predecessore, don Vincenzo Calvosa, è stato nominato Vescovo.

Franco Lofrano

DON PASQUALE ZIPPARRI SALUTA E RINGRAZIA LA COMUNITÀ ROCCHESE. LA COMUNITÀ RELIGIOSA RINGRAZIA DON PASQUALE PER IL SERVIZIO PASTORALE

Rocca Imperiale, 28/09/2023 - La comunità rocchese ha voluto ringraziare e salutare don Pasquale Zipparrì per il servizio Pastorale svolto per sette anni come parroco della Parrocchia "Visitazione B.V. Maria" e Rettore del Santuario Diocesano "Madonna della Nova", in contrada Cesine, lo scorso mercoledì 27 settembre 2023. Il prossimo primo ottobre don Pasquale Zipparrì inizierà il suo Servizio Pastorale presso la Parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M." di Trebisacce e succederà a Mons. Vincenzo Calvosa divenuto Vescovo. Tutti presenti alle ore 19,00 per la Santa Messa presieduta da don Pasquale Zipparrì con accanto don Battista Di Santo, Don Antonio Cavallo e don Diego Talarico. Sempre presente a svolgere il ruolo di chierichetto e non solo Nicola Di Leo con accanto un gruppetto di ganzi giovanissimi chierichetti. La chiesa, seppure molto capiente, è divenuta iper piena di fedeli e in tanti hanno dovuto ascoltare la santa messa al di fuori dell'ingresso principale, in attesa di salutare don Pasquale direttamente nell'Auditorium dove il Consiglio Pastorale, per l'occasione, ha predisposto un ricco buffet in omaggio al suo Pastore. Diversi doni ha ricevuto don Pasquale che ha molto gradito. L'amministrazione comunale un primo dono (un Cenacolo lavorato in argento) e ancora diversi fedeli, ma il dono che ha particolarmente toccato il cuore di don Pasquale è stato un quadro raffigurante la Madonna della Nova che la comunità parrocchiale ha fatto realizzare all'artista Francesco Luisi, residente a Rocca Imperiale e docente di Arte presso l'istituto comprensivo di Amendolara. Il quadro misura cm70 x cm100, realizzato in argilla su pannello di legno con colori acrilici. Presenti all'importante appuntamento i genitori e l'intera famiglia compresi i nipoti di don Pasquale, tutti gli amministratori di maggioranza a cominciare dal sindaco Giuseppe Ranù, l'assessore al Turismo Antonio Favoino, il vice sindaco Franco Gallo, l'assessore alla cultura Sabrina Favale, l'assessore all'Istruzione Rosaria Suriano, la consigliera delegata ai rapporti con la chiesa Mariateresa Bonavita, ecc. e minoranza a cominciare da Giovanni Gallo, Clelia Le Rose, Tiziana Battafarano, ecc., il maresciallo Della Sala, la Misericordia, diverse associazioni di volontariato, il prezioso coro parrocchiale, ecc. Tante le parole di affetto verso la comunità usate da Don Pasquale durante i saluti: "Non siete voi a dire grazie a me, ma sono io a ringraziare di cuore voi. Io non ho fatto nulla! Non è il caso di appro-

priarsi dei risultati, ma è solo Dio che fa! Conosco ormai ognuno di voi e dico grazie a tutti. Mi avete accolto quell'11 settembre 2016 così com'ero e mi avete accolto e supportato con la vostra bontà e insieme siamo cresciuti. Questi sette anni sono stati importanti: momenti di festa e di gioia, ma anche di pene perché tante persone sono scomparse. Ha invitato tutti ad accogliere don Cascardi nella consapevolezza che si continuerà nel Buon cammino che Dio vuole. Applausi corali a iosa hanno accompagnato i tanti emozionanti passaggi di saluto sentiti e fatti da don Pasquale. Tante anche le testimonianze a cominciare dal servizievole sig. Franco Barbato e durante il suo saluto a nome della comunità parrocchiale e si è anche emozionato e a tutti è parso chiaro il grande affetto che in questi anni lo ha legato al sacerdote. "Quel giorno l'11 settembre 2016, tutta la comunità parrocchiale si era riunita per accogliere e salutare il suo nuovo parroco e era presente il nostro Vescovo. Sei arrivato come dono della Provvidenza e, operando con molta saggezza e altrettanta discrezione, sei stato un attento seminatore della Parola di Dio e da premuroso buon pastore sei andato alla ricerca della pecorella che rischiando di smarrirsi si era allontanata dal gruppo e l'hai ricondotta all'ovile. Ti vogliamo bene, ti ringraziamo perché sei stato per noi fratello, amico, guida amorevole. Tutta la comunità ti grida: Grazie don Pasquale e buon cammino!" - Ancora una testimonianza di affetto è giunta da Elvira Ferrara a nome del coro parrocchiale e a seguire da don Antonio Cavallo e infine il sindaco Giuseppe Ranù che ha ricordato che don Pasquale ha portato delle qualità personali ed è riuscito a parlare con tutti." Una chiesa che si alimenta dei bisogni e si alimenta con i bisogni. Don Pasquale è riuscito a creare un equilibrio nella comunità e lascia una eredità importante di cui dovremmo farne tesoro: eredità dello stare insieme, del dialogo e della collaborazione. E' riuscito a far nascere una associazione e dal quel momento è partito un nuovo percorso importante per la comunità. Ogni sacerdote porta delle qualità personali e straordinarie che fanno parte del suo carattere. E' stata una stagione straordinaria per la nostra comunità. Grazie don Pasquale! Sicuramente don Pasquale incontrerà impegni più importanti grazie ai quali scriverà nuove pagine di storia degne di una persona straordinaria. Grazie don Pasquale e Buon cammino!-

Franco Lofrano



GIORNO 5 OTTOBRE 2023 GRAN CONCERTO AL TEATRO RENDANO DI COSENZA CON IL VIOLINO A 5 CORDE DELLA "LIUTERIA JONICA-CORRADO" DI MONTEGIORDANO. (di Mario Vuodi)

Montegiordano, 29/09/2023

GRAN DUO ITALIANO E ORCHESTRA BRUTIA

Mauro Tortorelli, gran violino a 5 corde- Angela Meluso, pianoforte

Musiche di Alessandro Cuozzo

Direttore: Massimo Testa

PROGRAMMA

Alessandro Cuozzo (Napoli, 1975)

"L' ULTIMO VIAGGIO DI ULISSE"

Poema per gran violino a 5 corde, pianoforte e orchestra d'archi su versi di Dante Alighieri

Dedicato al Gran Duo Italiano e all'Orchestra Brutia-Prima esecuzione assoluta.

"LA BALLATA DEL VECCHIO MARINAIO OP.76"

Poema per gran violino a 5 corde, pianoforte e orchestra d'archi sull'omonima ballata di Samuel Taylor Coleridge

Dedicato al Gran Duo Italiano- Prima esecuzione assoluta.

IL GRAN VIOLINO A 5 CORDE rappresenta una vera e propria innovazione strumentale nata da un'idea del violinista Mauro Tortorelli, che, trovandosi di fronte ad una nuova sfida legata al progetto discografico su Guido Santórsola ed al suo repertorio, che vanta opere sia per violino e pianoforte, che per viola e pianoforte, decide di far costruire dalla "Liuteria Jonica-Corrado" di Montegiordano (Cosenza) uno strumento appositamente per l'occasione: «il gran violino a 5 corde».

Nasce così un nuovo strumento, unico al mondo, capace di possedere contestualmente i registri del violino e della viola, con l'aggiunta di una quinta corda al violino, corrispondente alla corda più grave della viola.

Questo geniale espediente, trasformato da idea utopistica in realtà dalla maestria dei liutai Vincenzo e Marco Corrado, ha dato vita ad uno strumento meraviglioso, che va dai toni caldi e profondi della viola a quelli acuti e luminosi del violino e che consente all'esecutore di passare dal repertorio per violino a quello per viola senza cambiare strumento.

Inoltre, le peculiari caratteristiche sonore e di estensione dello strumento stanno ispirando numerosi compositori a scrivere nuove opere per il "gran violino a 5 corde" ed il primo a cimentarsi nell'affascinante compito è stato il compositore napoletano **Alessandro Cuozzo**.

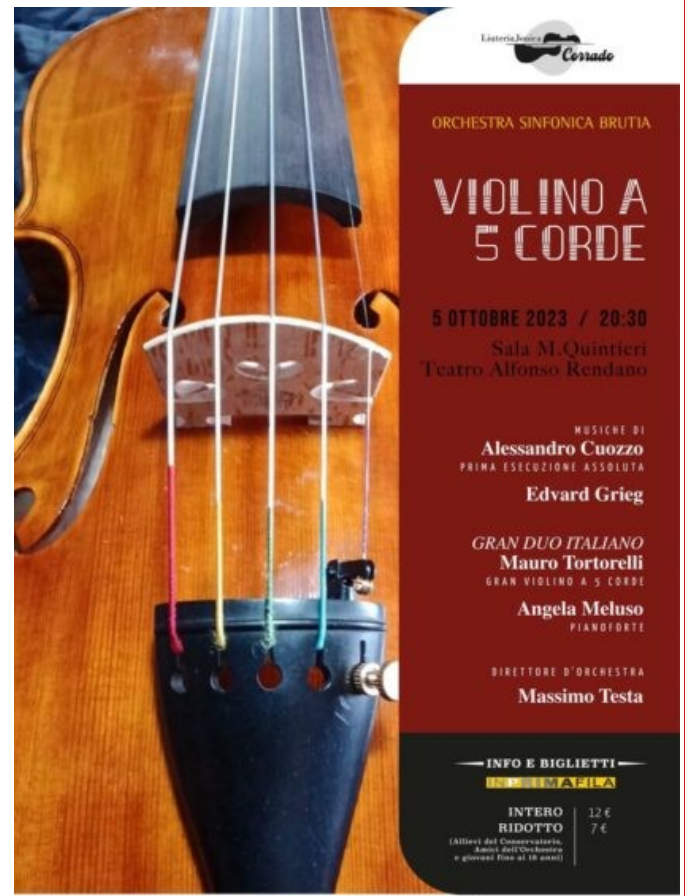
Il **Gran Duo Italiano** composto dal violinista **Mauro**

Tortorelli e dalla pianista **Angela Meluso**, insignito nel 2011 del Premio Mediterraneo dalle più alte cariche dell'Unione Europea per il lavoro di ricerca musicologica, riscoperta e valorizzazione del patrimonio artistico-musicale italiano, in qualità di ambasciatore della musica italiana nel mondo ha tenuto in dieci anni di attività concerti in più di 20 Paesi del mondo (Italia, Germania, Croazia, Paesi Bassi, Malta, Giappone, Cina, Messico, Stati Uniti, Panama, Ungheria, Romania, Svezia, Norvegia, Russia, Ucraina, Corea del Sud, Giordania, Emirati Arabi, Spagna, Austria, Indonesia, etc.) esibendosi nelle più prestigiose sale da concerto, quali: Carnegie Hall di New York, Muntzugu Hall di Nagoya, Filarmonica di Kiev, Laeishalle Hamburg, Gasteig di Monaco, Filarmonica di Timisoara, Ilshin Hall di Seoul, Y Theater di Hong Kong, Soehanna Hall di Jakarta, etc. Da oltre 10 anni, infatti, il Gran Duo Italiano si occupa di riscoprire tesori musicali italiani e non, ingiustamente dimenticati, portando alla luce veri e propri tasselli mancanti della storia della musica. Il lavoro di ricerca viene costantemente documentato attraverso incisioni discografiche in prima mondiale, nonché valorizzato e divulgato attraverso masterclass, seminari e concerti in tutto il mondo.

Ha tenuto, inoltre, Master classes e seminari presso: il Conservatorio Superiore Al Hussein di Amman, il Conservatorio di Musica di Dubai, l'Università di Aichi in Giappone e l'Universitas Negeri di Yogyakarta.

Mauro Tortorelli ed **Angela Meluso** sono entrambi docenti presso il Conservatorio di Musica "Stanislao Giacomantonio" di Cosenza, rispettivamente per gli insegnamenti di violino e musica da camera.

Alessandro Cuozzo, nato a Napoli nel 1975, si è diplomato in Pianoforte sotto la guida del M° Ettore Ferrigno ed in seguito in Composizione presso il Conservatorio di Frosinone. Riceve commissioni da importanti istituzioni e festival e i suoi lavori sono regolarmente eseguiti nei maggiori teatri, come Sendai Classical Music Festival (Japan), Mitaka City Arts Center, Kaze-no-Hall (Tokyo), Nerima Art Museum (Tokyo), Hitotsubashi University (Tokyo), KanackHall (Yokohama), Wintergreen Summer Music Festival (Virginia, USA) Gasteig (Monaco, Germany), Shanghai Art Center, Biehang University (Beijing), Beijing Concert Hall, Concert Hall Yangzhou (China), Walter Hall (Toronto), Fazioli Concert Hall (Sicile), Teatro delle Muse (Ancona), Academic Hall of the Conserva-



tory of Santa Cecilia (Rome), Ravello Festival. Nel 2006, la Radio Bayerischen Rundfunks gli dedica uno spazio all'interno del suo palinsesto con la trasmissione della sua Sonata per pianoforte, Op. 12. Tra i musicisti che hanno commissionato alcuni dei suoi lavori ricordiamo artisti quali Giuseppe Andaloro, Irene Veneziano, Tatsuo Nishie, Sestetto Stradivari (membri dell'Accademia di S. Cecilia di Roma), Sereino String Quartet, Accademia Sax Quartet, Gran Duo Italiano, Quartetto Cherubini, Green Wood Harmony Choir. Le sue composizioni sono state pubblicate da Fontec, Amadeus e GVE. Nell'ambito teatrale e operistico, ha elaborato per ensemble da camera "La Traviata" di Giuseppe Verdi e "Il Barbiere di Siviglia" di Gioacchino Rossini per le prime parti della Wiener Symphoniker.

Durante la serata si potrà di visitare una Mostra di Liuteria a cura della "Liuteria Jonica-Corrado" di Montegiordano.

Tantissimi complimenti e auguri sentiti a Vincenzo e Marco Corrado.

Mario Vuodi

TARTUFO DA RECORD SCOPERTO IN CALABRIA: PESA PIÙ DI 800 GRAMMI

Il ritrovamento dell'azienda Sassone Tartufi a Montegiordano: «Esemplare estivo raro»

Montegiordano, 25/09/2023 - **MONTEGIORDANO** È un *Tuber aestivum* da record del peso di più di 800 grammi quello scoperto a Montegiordano, in Calabria, da **Egidio Sassone**, titolare dell'omonima azienda Sassone Tartufi. Una rivelazione che non fa che confermare quanto già riscontrato negli ultimi anni: la zona dell'Appennino Calabro - Lucano rafforza la sua vocazione di eccellenza italiana dei tartufi. La Sassone Tartufi è già da anni un punto di riferimento del settore con un network di esportazione verso **più di 40 Paesi nel mondo**. Oggi, con un nuovo stabilimento a Montegiordano (nel Cosentino) e macchinari all'avanguardia per completare il ciclo produttivo, Sassone Tartufi si prepara al grande salto di qualità, per soddisfare sempre di più le esigenze dei più grandi ristoratori e delle aziende alimentari. «Per noi questo ritrovamento è una **gratificazione enorme del lavoro** svolto in tutti questi anni» afferma Egidio Sassone «si tratta di un esemplare di tartufo estivo

raro che conferma la fama di **terra del tartufo della Calabria**, ormai punto di riferimento del mercato». Il ritrovamento del tartufo da record va anche inquadrato in un generale risveglio della Calabria rispetto alla raccolta di questo fungo pregiatissimo: sono molte le **associazioni di settore** nate negli ultimi anni che puntano alla collaborazione e al miglioramento delle tecniche di raccolta e lavorazione del tartufo, al punto che **Regione Calabria** sta anche valutando l'opportunità di incrementare la coltivazione di questo pregiato frutto della terra.

Grazie alla sua posizione geografica e alla ricchezza del suo suolo, la Calabria offre infatti, le condizioni ideali per la crescita dei tartufi, ed è pronta per diventare un punto di riferimento anche per altri Paesi. «La **collaborazione tra aziende ed enti locali** è essenziale per sviluppare ulteriormente il settore e per valorizzare al meglio le risorse del nostro territorio», ha concluso Sassone.

In un panorama gastronomico sempre più attento



alla qualità e alla provenienza dei prodotti, il tartufo da record trovato a Montegiordano rappresenta non solo un tesoro della natura ma anche un simbolo dell'eccellenza calabrese, pronto a conquistare i palati più raffinati del mondo.

Fonti: Corriere della Calabria

FESTA DELLA "MADONNA DELLA PIETÀ"

Trebisacce, 16/09/2023 - Si è svolta con successo di partecipazione di fedeli l'attesa **Festa Parrocchiale "Madonna della Pietà"**, lo scorso venerdì 15 settembre, con la celebrazione della Santa Messa, alle ore 18,30, presieduta da Padre Alessandro Salvaggio della comunità "Servi della Parola" di Decollatura (CZ), con accanto Don Massimo Romano (Parroco della chiesa "Madonna della Pietà") e Don Francesco Di Marco. Sempre presente l'attivo Coro Parrocchiale insieme con un ganzo gruppo di chierichetti che hanno accompagnato la statua della Madonna in processione per le vie perimetrali della chiesa e per Piazza Matteotti. Presenti anche due suore dei Servi della Parola: Dorotea e Emilia. E' bene ricordare che i Servi della Parola sono sacerdoti, suore e laici consacrati, di vita comunitaria, che vivono una forte dimensione contemplativa, incentrata nella meditazione continua della Parola di Dio e nell'adorazione eucaristica prolungata, ma vivono anche il Servizio della Parola, nell'evangelizzazione e nella formazione dei battezzati. Uomini che, soprattutto, fanno esperienza di Dio nella fede e nel dialogo della preghiera, per insegnare anche ai fratelli a credere e parlare con Dio. Alimentano l'amore verso il mistero del Verbo incarnato, Parola fatta carne, incontrato ogni giorno nell'Eucaristia lungamente adorata, per preparare nel silenzio contemplativo l'annuncio del Vangelo. Con le Serve della Parola, sorelle di ideale, costituiscono la



Piccola Comunità a Servizio della Parola. Sono 41 anni di vita della Parrocchia "Madonna della Pietà" e di presenza della statua della Madonna. Maria è madre della prossimità e dell'Amore-ha sottolineato il celebrante- e la Madonna offre a noi un modello di partecipazione alle sofferenze altrui. Ci invita a partecipare alle sofferenze dei nostri fratelli e quando ci pare di non avere più risorse, ci ricorda che la compassione si nutre di tutta la nostra capacità espressiva di cui lo sguardo è strumento spesso trascurato e dalle risorse inaspettate. Chiediamo a Maria che anche noi possiamo diventare esperti della prossimità dello sguardo, obbligandoci a fermare ogni altra attività, a porci all'altezza (perché

ci si può guardare solo mettendoci al livello dei malati e dei feriti) e a trasmettere loro tutto l'affetto, l'amore e la solidarietà di cui siamo capaci e depositari. La Madonna ci ricorda che Dio è amore e libertà. Chi ama Dio, non può non amare quel che Lui ama infinitamente. Conformarsi all'amore di Dio significa amare Maria, e amare Maria significa amare Dio che ha posto la sua dimora in Lei. A Maria Dio ha affidato questa missione eterna: far conoscere il suo stesso Amore agli uomini che Lui ama. Ogni cristiano deve amare e vivere nella gioia. Viva Maria!

Franco Lofrano

NADIA GENTILE DI MONTEGIORDANO SI ESIBISCE A MARCONIA DI PISTICCI CON ANNA TATANGELO (di Mario VUODI).

Montegiordano, 12/09/2023 - Domenica 10 settembre u.s. si sono conclusi i solenni festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie Santa Patrona di Marconia di Pisticci, da sempre una delle più belle festività che si celebrano nel metapontino e nell'entroterra jonico. Piazza della Vittoria gremita da una marea di gente, tra cui tanti giovani, sono state stimate seimila presenze, venute da tutta la Basilicata e non solo per assistere al Gran concerto della bravissima **Anna Tatangelo**, cantante e conduttrice televisiva italiana, aggiudicatrice di concorsi musicali, tra cui l'Accademia della Canzone di San Remo, nota grazie alla vittoria del Festival di San Remo 2002 nella sezione "Giovani" con il brano Doppiamente Fragili. Ha inciso più di cento canzoni e pubblicato otto album d'inediti, vanta otto partecipazioni al Festival di Sanremo, fra cui una vittoria nella categoria Nuove proposte nel 2002, una vittoria nella categoria donne nel 2006 e

un secondo posto nel 2008.

Durante il concerto al momento dell'interpretazione di un brano molto noto " **Un nuovo bacio** " la Tatangelo chiama sul palco **Nadia Gentile** di Montegiordano per cantare insieme a lei.

Nadia una ragazza amante della musica che segue la famosa artista da diversi anni in tutte le sue tournée.

Per Nadia che non è la prima volta che si esibisce insieme alla Tatangelo è stato un momento di grande emozione e gioia, perché è riuscita a realizzare il suo più grande sogno.

E' stato un momento magico cantare sul palco insieme a Anna Tatangelo che, nel corso di tutti questi anni gli



ha dato la possibilità di crescere come cantante e come donna.

Grazie alla Tatangelo, Nadia ha avuto una grande opportunità di cantare insieme a lei davanti a un pubblico meraviglioso, di assaporare da vicino il calore di tanti fan.

Ha voluto, dopo l'esibizione, esprimere gratitudine all'artista, per la sua disponibilità, la sua dolcezza, la sua umiltà e la sua sensibilità.

A Nadia, gli auguri più sinceri, affinché possa inseguire sempre i suoi sogni che gli daranno, sicuramente, tanta gioia nel realizzarli e di non arrendersi mai.

Mario Vuodi

PD: IL SEGRETARIO CITTADINO REMO SPATOLA ESPRIME PROFONDA PREOCCUPAZIONE PER LA SITUAZIONE POLITICA IN SENO ALLA MAGGIORANZA AMMINISTRATIVA

Trebisacce, 07/09/2023 - Il Partito Democratico, circolo di Trebisacce, esprime profonda preoccupazione per la situazione politica in seno alla maggioranza amministrativa, attraversata da becchi personalismi e litigi che rischiano di trascinare la comunità nel baratro e nella confusione. I fatti di cui sono protagonisti i nostri governanti danno la dimensione esatta del loro fallimento politico-amministrativo, costellato da errori programmatici e da pressapochismo dilettantistico, tipico di soggetti senza alcuna capacità e senza alcuna cultura di governo della cosa pubblica. Uomini senza storia e senza futuro politico, fruitori inconsapevoli di un ruolo di governo della cosa pubblica, ottenuto solo per soddisfare ambizioni personali. Uomini che non hanno alle spalle nessuna formazione politica e nessuna cultura di governo, animati soltanto dalla voglia di apparire per appagare la loro smisurata presunzione. In queste ore sguazzano nel mare della disperazione e cercano ramoscelli cui aggrapparsi per non affondare nel mare della loro stessa inettitudine. D'altronde, lo stesso Sindaco pro tempore, boccia la sua stessa azione amministrativa sbattendo la porta in faccia a due dei suoi assessori decretandone la decadenza dal ruolo che ricoprivano. Comportamento politico autolesionista e miope, che testimonia in modo inoppugnabile la mancanza di esperienza politica, e mette in mostra tutta la sua svi-



scerata prepotenza politica e la sua visione "proprietaria" della cosa pubblica. Trebisacce ed i trebisaccesi sono le vittime inconsapevoli di queste lotte intestine, condotte nel nome del potere ad ogni costo. Trebisacce non può assistere a questo spettacolo indecoroso, che rischia di far pagare ai cittadini un prezzo altissimo in termini di efficienza dei servizi e di qualità della vita. Il solco che avete scavato tra voi e la Città è talmente profondo che sarà davvero difficile colmarlo. Questo anno in cui avete governato è stato costellato da fallimenti continui e da incapacità programmatica. Avete caratterizzato la vostra amministrazione con scelte discutibili e costose per le casse comunali, senza alcun beneficio per i cittadini. Avete speso risorse finanziarie per opere inutili, spacciandole per grandiosi trovate pubblicitarie per il

turismo ed avete partorito una patetica insegna con la presunzione di far diventare Trebisacce come Tropea. Vergogna. Avete programmato la stagione estiva peggiore della storia, costosissima in termini economici, e vorreste spacciarla come stagione memorabile, dimenticando che di memorabile c'è solo il vostro fallimento. Sarebbe, poi, interessante sapere quanto spendete per l'assunzione dei responsabili esterni e se gli stessi fanno ben funzionare gli uffici. Fate un bagno di umiltà e riflettete sui vostri errori. Solo così potrete ripagare Trebisacce. Solo se sarete capaci di fare ammenda sulla vostra condotta politico-amministrativa e se saprete riconoscere le ragioni del vostro fallimento politico. Spero voi possiate ritrovare la sensibilità ed il coraggio per chiedere scusa ai trebisaccesi che vi hanno votato, riconoscendo la vostra incapacità politica. Liberare la casa comunale dalla vostra inutile presenza. Lasciate che torni la politica, che torni l'esperienza, che torni la passione civile e politica che non sono dei disvalori, ma sono le condizioni necessarie per una nuova e migliore stagione per il buon governo della cosa pubblica.

Trebisacce li 07/09/2023 Il Segretario Circolo PD di Trebisacce

Remo Antonio Spatola

ALL'ARTISTA LENA GENTILE ALTRI PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI ARTISTICI.

(di Mario Vuodi)

Montegiordano, 19/09/2023 - **L'Artista di Montegiordano, Lena Gentile, conosciuta e affermata a livello internazionale, non smette di mietere successi con le sue opere.** Il 14 settembre u.s. un altro importante e prestigioso riconoscimento a Sanremo al Teatro Ariston per la "1^a BIENNALE ARTE EXPO SANREMO" dove è stata premiata da Vittorio Sgarbi, Edoardo Sylos Labini e Angelo Crespi. Lena è pittrice, scultrice e restauratrice. Nata a Montegiordano dove risiede, opera nell'ambito tra surrealismo e simbolismo. A corredo del diploma conseguito presso il Liceo Artistico "Lisippo" di Taranto, si è specializzata in "pittura e restauro" presso l'Accademia delle Belle Arti di Bari e successivamente ha conseguito la laurea in "Pittura" presso l'Accademia delle Belle Arti di Vibo Valentia.



Dopo aver insegnato, per qualche anno, Educazione Artistica, si è voluta dedicare alla cura del prossimo abilitandosi nella professione di infermiera ed esercitando, ancora oggi, tale professione presso l'Asp di Cosenza. Lena ha continuato a coltivare la passione per la pittura che l'ha portata a perfezionarsi dando luogo a una sperimentazione continua e creativa, riscuotendo successi di pubblico e di critica. Le sue opere hanno ricevuto apprezzamenti da critici d'arte di rilievo internazionale a partire da Vittorio Sgarbi, Paolo Levi, Roberto Chiavarini, Dario Chiavarini, Michele Miulli, Filippo Daverio, Salvatore Russo, Francesco Saverio Russo, Mariarosaria Belgiovine, Josè Van Roy Dalì, Sandro Serradifalco, Pietro Serradifalco, Serena Carlino, Rino Lucia, Edoardo Sylos Labini, Angelo Crespi e tanti altri.

Di seguito alcuni degli importanti riconoscimenti ricevuti da Lena Gentile nel 2023:

Premio Internazionale Costanza Città di Palermo "International Caree Awards 2023" -Manifestazione organizzata e curata dalla Fondazione Costanza; Premio Internazionale "Artista dell'Anno" a Bruxelles-Manifestazione organizzata e curata da Effetto Arte Fondazione e Art Now; Premio Internazionale Usa-Tour "Biennale 23/24" New York-Washington-Miami-Los Angeles-Manifestazione organizzata e curata da

Effetto Arte Fondazione; Premio Internazionale Costanza Città di Palermo -Palazzo Fitta"World Best Artists Prize" -Manifestazione organizzata e curata dalla Fondazione Costanza; Premio Internazionale "Artisti 23-Porto Franco" Palermo-Manifestazione organizzata e curata da Art Now-Effetto Arte Fondazione-Vittorio Sgarbi; Premio Internazionale "1° Tour Biennale Europea" Venezia-Manifestazione organizzata e curata da Art Now-Effetto Arte Fondazione; Premio Internazionale Michelangelo" Firenze-Manifestazione organizzata e curata da Art Now-Effetto Arte Fondazione; Premio Internazionale "Il Delfino D'Oro" Memorial Prof. Salvatore Russo-Museo Diocesano di Taranto-Manifestazione organizzata e curata dall'Associazione New Dioscuri di Taranto;

Premio Internazionale "Artisti 23-Porto Franco" Palermo-Manifestazione organizzata e curata da Art Now-Effetto Arte Fondazione-Vittorio Sgarbi;

Premio Internazionale Biennale delle Arti visive "Zeus il Re degli Dei Olimpici" - Teatro Politeama Greco-Lecce-Manifestazione organizzata e curata dall'Associazione Culturale Accademia Internazionale "Italia in Arte nel Mondo" di Brindisi, con la partecipazione di Mario Vuodi, in qualità di Consulente Onorario e Membro Sostenitore Associato Onorario della stessa Associazione.

Sempre nel 2023, Lena, è stata inserita nel prestigioso Catalogo d'Arte Moderna dedicato a "Zeus il Re degli Dei Olimpici", a cura dell'Associazione Culturale «Italia in Arte nel Mondo» che raccoglie le opere di artisti che si distinguono nel panorama variegato dell'arte contemporanea per la loro origina-

lità espressiva. La scelta del direttore artistico Dr. Roberto Chiavarini, ha così motivato la sua preferenza: "La Accademia "Italia in Arte nel Mondo"-Associazione Culturale, crede fortemente nel Suo Talento creativo ed istintivo di fare Arte figurativa, in un insieme di cognizioni tecniche e intellettuali, assolutamente necessarie affinché, da esso, nascano prodotti culturali ai quali si deve "Riconoscere" un valore estetico (al di là della grammatica espressiva da Ella adottata, che prescinde dalle modalità e dai mezzi tecnici ed intellettuali utilizzati). Essere Pionieri nel mondo delle Arti Visive, è l'inizio di una grande trasformazione di sé stesso e della intera Umanità".

Ed è per tutto questo sopra enunciato, in piena assonanza con i Principi che governano il Mondo delle Arti Visive, che, il Comitato d'Onore, nella Persona del Suo Presidente Onorario Dott. Michele Miulli, intende Conferire al Maestro Lena Gentile

**GRATIFICATIO TITULUS HONORIFICUS
MAGISTER MAGNO CUM GAUDIO.**

Le opere di Lena Gentile sono presenti nei più prestigiosi cataloghi d'Arte Internazionali:

Congiunti;

Artisti '19- Annuario Internazionale d'Arte Contemporanea- edito della Mondadori-Editori disponibile nei Mondadori Store di tutta Italia;

Art-Now- Editore Sandro Serradifalco-EA Editori di Palermo;

Atlante dell'Arte Contemporanea-De Agostini Editore;

Catalogo dell'Arte Moderna- Gli artisti italiani dal primo novecento ad oggi-Editoriale Giorgio Mondadori;

Cataloghi di tutte le manifestazioni organizzate dall'Associazione Culturale "Italia in Arte nel Mondo" di Brindisi.

All'Artista di Montegiordano, Lena Gentile, va riconosciuto il merito, attraverso la sua pittura, di essere ambasciatrice in Italia e nel Mondo di una Calabria positiva e di un Alto Jonio cosentino capace di esprimere talenti che si impongono per capacità e doti espressive.

A Lena, gli auguri più sinceri affinché la sua Arte possa raggiungere sempre migliori traguardi.

Mario Vuodi

VALORI PROFONDI

" C'è una calamita nel tuo cuore che attirerà i veri amici. Questa calamita si chiama altruismo. (Paramahansa Yogananda).



Trebisacce, 28/09/2023 - Quando si parla di impegno civile serio, si pensa subito a quanti lottano per permettere uno sviluppo armonico del luogo in cui vivono, al fine di creare un ambiente piacevole, frutto di iniziative coinvolgenti sotto tutti i punti di vista.

Noi desideriamo omaggiare, in piena umiltà, la Pro Loco di Trebisacce, una realtà altamente operativa sul territorio, impegnata attivamente e concretamente in un'attività di promozione della nostra città, grazie ad iniziative culturali e sociali che hanno permesso di vivere giornate altamente qualificanti, non soltanto dal punto di vista culturale-scientifico-sociale-turistico, ma anche sotto l'aspetto etico ed umano. La perseveranza è una virtù essenziale e determinante per le anime pulsanti della Pro Loco di Trebisacce, infatti con grande spirito di abnegazione, amore e passione per il proprio ruolo, tutti hanno insistito per permettere alle proprie idee di concretizzarsi in splendida realtà. Potremmo fare un lungo elenco delle varie iniziative

promosse, ma pensiamo che ciò sia noto a tutti, per cui in questa sede desideriamo sottolineare i valori etici di Concetta Cardamone, Presidente, Mimma Adduci, Elirosa Gatto, Nino Chinnici, Daniela Verri che, dimostrando un forte attaccamento al proprio territorio, si sono prodigati senza nulla chiedere, affinché ogni iniziativa degna di essere portata avanti per offrire una immagine positiva di Trebisacce, potesse vedere la luce.

Questi splendidi esempi di concittadini hanno in sé una virtù estremamente importante, che è quella della umiltà e della sensibilità umana, senza le quali nessun percorso potrà mai essere considerato punto di riferimento.

Abbiamo avuto modo di scambiare qualche battuta con la Dottoressa Mimma Adduci e, anche se per pochi minuti, ci siamo resi conto subito di trovarci di fronte ad una persona bella "dentro" e di cosa significhi essere fervorosi nell'azione, che non vuol dire solamente dinamismo ma perseveranza, tenacia, ostinazione nelle iniziative intraprese, quindi non lasciare mai nulla a metà.

"E' inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quello che è necessario"(W. Churchill).

Ebbene, la Pro Loco con i suoi dinamici esponenti, è riuscita a concretizzare quello che, spesso, poteva



essere soltanto una visione.

Questi nostri dinamici amici, ai quali deve andare tutta la nostra stima ed il nostro affetto, oltretutto la nostra gratitudine per quanto fanno, mettono a disposizione della collettività le loro idee, la loro progettualità, il loro tempo libero, che diventa prezioso, per se stessi e per gli altri.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

PRIMO TROFEO BORGHI D'ITALIA

“Degli antichi castelli mi incuriosisce la vita che hanno visto passare e che in parte trattengono ancora. Chissà quanti sogni sono rimasti sulle torri” (Fabrizio Caramagna).

Oriolo, 26/09/2023 - Il nostro splendido Sud Italia è noto in tutto il mondo per le sue bellezze paesaggistiche, naturalistiche, per la sua cultura, le sue tradizioni, il suo calore umano.

Tra tutte queste bellezze, spiccano quelle dei diversi castelli che si snodano imponenti nelle varie regioni meridionali, lasciando sempre senza fiato i vari visitatori che possono godere della maestosità e del fascino di questi antichi splendori.

Uno di questi borghi incantati è senza alcun dubbio Oriolo Calabro, dominato dal suo meraviglioso Castello, che è stato teatro suggestivo del Primo Trofeo Borghi d'Italia, organizzato dai Maestri Guido Valenzano e Gina Florentina Stan, anime pulsanti del Settore Kàrman Tiro con l'Arco, un evento straordinario che ha visto la partecipazione di arcieri provenienti da ogni parte d'Italia.

Tutto ha inizio con una splendida e coinvolgente rievocazione storica medioevale, che ha visto gli arcieri indossare armature e vestiti che hanno catapultato tutti nella vita dei castelli di un tempo. Una serata che resterà indelebile nel cuore nella memoria di quanti hanno avuto la gioia e l'onore di parteciparvi.

Il Corteo Dame Medioevali, Cavalieri, Arcieri e Templari hanno offerto uno spettacolo straordinariamente bello.

Il giorno successivo è stato dedicato ad una gara molto tecnica ed impegnativa, che si è snodata attraverso

tutto il Castello e le vie del bellissimo Centro Storico di Oriolo; gli arcieri hanno potuto vivere momenti di sano agonismo, ma nel contempo godere anche delle bellezze offerte dal paesaggio circostante.

“Potresti vivere in un paesino sconosciuto, ma se hai grandi idee, il mondo verrà a trovarti!” (Mehmet Murat Ildan).

Ebbene, la grande idea di Guido e Gina, promotori di questo bellissimo week end, ha permesso a questa comunità di essere apprezzata e conosciuta ovunque, mantenendo inalterati quelli che sono i valori veri e profondi della vita, quali semplicità, umiltà, passione, lavoro, spirito di sacrificio, gentilezza.

Un ringraziamento all'Amministrazione del Comune di Oriolo Informa, all'Associazione Ordine del Drago-Ordo Draconis-Trebisacce, all'Accademia Musicale Gustav Mahler, all'eccellente Nicola Barbati per le bellissime foto ed a tutti gli atleti che si sono impegnati strenuamente affinché tutto andasse bene.

Grazie, altresì, alla Scuola Arcieristica Kàrman, all'Asd Il Tempio delle Ombre, agli Arcieri di Palagiano, a Cardinali Poligono, @sagittarius intrepidi, alla Scuola Arcieristica Kàrman Sezione di Rocca Imperiale, agli Arcieri di Ulisse.

Al termine di queste due emozionanti giornate, non possiamo che fare il nostro plauso a tutti e, soprattutto, a chi con impegno, dedizione, spirito di abnegazione ed amore dona sempre il massimo per offrire momenti altamente qualificanti non soltanto dal punto di vista sportivo, ma soprattutto umano ed etico: grazie a Guido e Gina.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo



IL COLONNELLO ROCCO MUNDO AL COMANDO DEL REGGIMENTO SICILIA

Trebisacce, 22/09/2023 - Il Colonnello Rocco Mundo, emerito figlio dell'Alto Jonio in quanto originario di Albidona ma residente a Trebisacce fin dall'infanzia, è il nuovo Comandante del 62° Reggimento di Fanteria "Sicilia" di stanza nella città di Catania. Al vertice dello storico Reggimento di Fanteria di stanza ai piedi dell'Etna e dipendente dalla Brigata Meccanizzata "Aosta", il Colonnello Rocco Mundo subentra al parigrado Colonnello Paolo Divizia assegnato ad altri prestigiosi incarichi. La solenne cerimonia di avvicendamento tra il Colonnello-cedente Paolo Divizia e il parigrado Colonnello Rocco Mundo-subentrante si è svolta nella mattinata di oggi, 22 settembre 2023, presso la Caserma "Erminio Sommaruga" di Catania. All'evento, svoltosi alla presenza del Gonfalone della città di Catania e presieduto dal Comandante della Brigata Meccanizzata "Aosta" Generale di Brigata Maurizio Taffuri, oltre ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, hanno preso parte una schiera



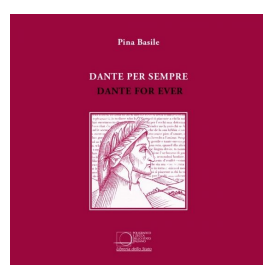
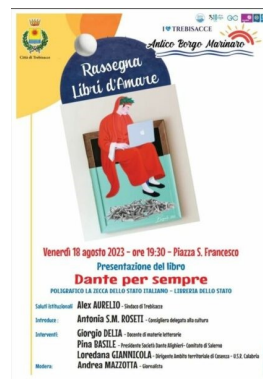
di autorità militari, civili e religiose del capoluogo etneo. Il Colonnello Paolo Divizia nel suo discorso di commiato, dopo aver augurato un proficuo lavoro al suo successore Colonnello Rocco Mundo, ripercorrendo i tre anni di intense attività operative e addestrative svolte sotto la sua guida, ha espresso piena soddi-

sfazione per le capacità e la professionalità degli uomini e delle donne del Reggimento a cui ha rivolto sentimenti di gratitudine per l'impegno e l'estrema dedizione con cui tutti hanno portato a termine con successo ogni compito loro assegnato, sia in patria che all'estero. Per la cronaca il Colonnello Rocco Mundo, uno dei tanti giovani calabresi che fanno onore alla Calabria e in particolare all'Alto Jonio, Ufficiale Superiore proveniente dall'Accademia Militare di Modena e in servizio negli ultimi anni presso il Comando delle Forze Operative Terrestri in Roma, è stato promosso al grado di Colonnello il primo gennaio 2023 e nel corso della sua brillante carriera militare ha preso parte a diverse missioni sia all'estero, dalla Bosnia al Kosovo e all'Afghanistan, che sul territorio nazionale, tra cui l'Operazione "Domino" e l'operazione "Strade Sicure", ricoprendo sempre incarichi di Staff e di Comando.

Pino La Rocca

"DANTE PER SEMPRE" IL LIBRO DI PINA BASILE

Trebisacce, 11/09/2023 - La professoressa Pina Basile non è certamente alla sua prima pubblicazione, ma "Dante per sempre", edito dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, è solo l'ultima opera letteraria che testimonia il suo amore grande per il Sommo. Pina Basile è originaria di Alessandria del Carretto, ma da anni vive e opera nella città di Salerno, dove svolge il ruolo di docente universitaria. La sua carriera accademica la impegna tanto nella ricerca letteraria e ciò le ha consentito di dare nuova luce alla storia del comune di Oriolo. Grazie anche a questo prezioso libro sulla Storia di Oriolo, frutto di ricerca meticolosa, il sindaco Simona Colotta, nello scorso mese di agosto 2023, le ha conferito la 'Cittadinanza Onoraria', all'interno di una bellissima cerimonia, svoltasi nella Sala delle Bandiere, all'interno dello storico Castello. "Dante per sempre", è stato presentato dall'amministrazione comunale di Trebisacce, guidata dal sindaco Alex Aurelio, lo scorso 18 agosto, in Piazzetta San Francesco, sul lungomare, dove Pina Basile ha ricevuto dai relatori e



dai cittadini presenti tantissimi complimenti. Ecco cosa ha scritto sul libro la Casa Editrice: "L'agile volume di Pina Basile "Dante per sempre" presenta ai lettori, in modo esaustivo, alcuni temi fondamentali del "sagrato poema". L'autrice parte dal percorso esistenziale e dalla genesi della "Divina Commedia" per affrontare poi l'amore materno del fanciullo Dante e l'esilio, quindi, attraverso un'interpretazione lucida e analitica, il rapporto del poeta con i papi, evidenziando una religione teologicamente ben fondata, da cui si evince l'amore di Dante per la Chiesa, mater et magistra. Interessanti e poco studiati dalla critica gli ambiti della medicina analizzata da



Dante, che fu anche medico pur non esercitando la professione, e dell'uxoricidio, nelle emblematiche figure di Francesca da Rimini e di Pia dei Tolomei, per terminare con un confronto tra Dante e Leonardo. Il Dante che viene fuori dalla lettura del volume è un Dante mistagogo, un secondo Virgilio che, ancor oggi, ci introduce nel santuario dell'arte poetica: un viaggio dell'anima e nell'anima".

Franco Lofrano

GLI SCAVI ARCHEOLOGICI DI SAN LORENZO BELLIZZI RISCRIVONO LA STORIA DELLA CALABRIA

Le scoperte archeologiche avvenute nel territorio di San Lorenzo Bellizzi riscrivono la storia della Calabria e di tutto il Meridione.

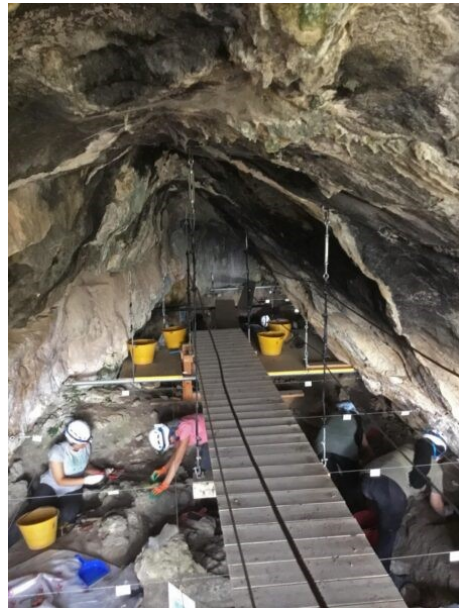
San Lorenzo Bellizzi, 20/09/2023 - È quanto emerso dai risultati dello studio condotto dal **Laboratorio del DNA Antico dell'Università di Bologna (recentemente pubblicati sulla prestigiosa rivista Scientific Reports)** che ha ricostruito il profilo bioarcheologico dell'uomo sepolto all'interno della Grotta di Pietra Sant'Angelo di San Lorenzo Bellizzi e rinvenuto nel corso della campagna scavi del 2017.

Ciò che gli studi hanno messo in evidenza è la probabile esistenza di un *"corridoio mediterraneo preferenziale"* che ha permesso agli abitanti del Neolitico di popolare il Sud Italia con modalità diverse rispetto al Centro e Nord Europa.

Di queste e di altre importanti scoperte si è discusso nel corso dell'evento **"Da Ötzi all'Uomo della Pietra Sant'Angelo. La preistoria dell'Italia scritta nel nostro DNA"**, organizzato dall'Amministrazione Comunale di San Lorenzo Bellizzi, in occasione della presentazione della nuova campagna scavi, che avrà sempre come palcoscenico la Grotta di Pietra Sant'Angelo e altre cavità dell'omonimo massiccio.

Nel corso dell'evento sono intervenuti, dopo i saluti istituzionali del Sindaco **Antonio Cersosimo, Paola Aurino, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Cosenza, Mariangela Barbatto, funzionario archeologo della medesima Soprintendenza competente per il territorio di San Lorenzo Bellizzi, Felice Larocca, codirettore degli scavi (referente per il Centro di Ricerca "Enzo dei Medici" e per l'Università di Bari), Antonella Minelli, codirettrice degli scavi (Università degli Studi del Molise), Donata Luiselli e Francesco Fontani, del Laboratorio di DNA Antico dell'Università di Bologna, responsabili degli studi effettuati sui ritrovamenti.**

L'Amministrazione Comunale di San Lorenzo Bellizzi ha da subito creduto nell'importanza fondamentale dell'investire fondi comunali nella campagna scavi, la cui nuova stagione è stata presentata propria nel corso



dell'appuntamento legato all'archeologia tenutosi presso il Centro Polifunzionale.

Un'intuizione felice che ha pagato in risultati, perché a pochi giorni dall'inizio della campagna archeologica, nel 2019, vengono rinvenuti, oltre a materiale quali punte di frecce in selce e resti di vasellame, dei resti scheletrici che oggi sono al centro dello studio in questione.

La campagna scavi, coordinata da Antonella Minelli e Felice Larocca, porta dunque alla luce un corpo inumato, prono con il corpo rannicchiato e il volto rivolto verso il terreno, molto probabilmente legato, deposto in una fossa poco profonda e priva di corredo. **Datato con il Carbonio-14 risulterà risalente ad un periodo che corrisponde al Neolitico Medio, collocabile precisamente attorno a 7000 anni fa.**

Lo studio effettuato, tanto sul DNA della popolazione del borgo situato nel Parco Nazionale del Pollino, quanto sui ritrovamenti, ha fatto emergere diversi dati interessanti.

Dall'analisi del Dna antico dei resti rinvenuti nella



Grotta di Pietra Sant'Angelo si evince che l'individuo presenta forti affinità genetiche con i primi agricoltori europei che arrivarono in Europa circa 8000 anni fa, e in particolare con popolazioni provenienti dal Peloponneso e dall'Anatolia. La distanza genetica del campione di Grotta di Pietra Sant'Angelo da altre popolazioni coeve dell'Europa Centrale permette di ipotizzare come la storia del popolamento del Sud Italia potrebbe aver vissuto dinamiche diverse. Un'ipotesi già sostenuta da numerosi ricercatori propone che il popolamento del Sud Italia da parte di popoli di agricoltori potrebbe essere avvenuto attraverso un *'corridoio'* lungo le coste del Mediterraneo, diversamente rispetto alla rotta caucasica e poi est-europea intrapresa dagli antenati delle popolazioni del Neolitico medio in centro Europa.

Quali altre e nuove scoperte, oltre a quelle prestigiose già maturate, riserverà l'attività archeologica che avrà luogo all'interno del Comune di San Lorenzo Bellizzi non è oggi determinabile, ma la scelta di investire in un processo di ricerca che ha posto il borgo montano sotto i riflettori internazionali, prologo di presenti e future dinamiche turistiche legati al mondo dell'archeologia, dimostra una lungimiranza politica propria di chi crede nell'incredibile valore della propria terra, spesso forte di ricchezze e prerogative da portare alle luce.

GLIFOLAB – Agenzia di Comunicazione
Andrea Mazzotta [Giornalista]

LA POESIA DEL CUORE

"La poesia è quando un'emozione ha trovato il suo pensiero e il pensiero ha trovato le parole"
(Robert Frost).

Trebisacce, 26/09/2023 - I sentimenti sviluppati nelle sue poesie da Francesca Cannavò sono diversi, ma il filo conduttore di tutto è l'amore nel suo senso più ampio.

Tutto ciò le permette di partecipare a diversi Concorsi, ottenendo sempre prestigiosi successi, che la portano ad essere inserita in varie Antologie, a dimostrazione della valenza dei suoi versi.

Francesca Cannavò è in possesso di quella passione innata per la scrittura, che la porta a cimentarsi in un

lavoro estremamente delicato, fatto di pulsioni ed emozioni che lasciano nel lettore un segno tangibile di ciò che alberga nel cuore della poetessa.

Leggere i suoi versi è come sentire i profumi, percepire i colori dei suoi versi.

Quando si legge ciò che scrive, è come essere dinanzi ad uno schermo cinematografico sul quale scorrono parole che diventano immagini e tutto diventa meravigliosamente coinvolgente dal punto di vista emotivo.

Si dice che la poesia è di tutti e certamente quella di Francesca diventa retaggio culturale-emozionale di tutti coloro che hanno la gioia di apprezzarla.

La poesia di Francesca nasce dal suo animo e questo le



permette di "arrivare" al cuore di tutti.

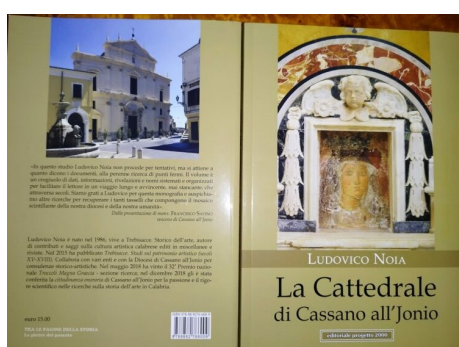
La grande Monica Vitti disse: "La poesia è una grazia, una possibilità di staccarsi per un po' dalla terra e sognare, volare, usare le parole come speranze, come occhi nuovi per reinventare quello che vediamo".

Auguriamo a Francesca di raggiungere risultati sempre più prestigiosi, certi che la sua penna saprà regalarci ancora tantissime emozioni.

Raffaele Burgo

LA CATTEDRALE DI CASSANO ALL'JONIO DI LUDOVICO NOIA

Trebisacce, 14/09/2023 - "La Cattedrale di Cassano all'Jonio", è il titolo del libro scritto dallo Storico dell'Arte Ludovico Noia che vive e opera in Trebisacce (CS). Il libro consta di 224 pagine, stampato dallo Stabilimento tipografico De Rose di Montalto Uffugo (Cs), per conto dell'editoriale progetto 2000 del Direttore editoriale dott. Demetrio Guzzardi. Direttore artistico l'Architetto Albamaria Frontino. In copertina una foto di Andrea Consuele, raffigurante l'immagine della Madonna del Lauro del XV secolo. Il libro è frutto di ricerca seria e della Cattedrale di Cassano all'Jonio ne affronta il profilo storico-artistico il tutto supportato dall'analisi attenta e professionale di documenti inediti dell'Archivio diocesano e che l'autore dedica ai genitori e alla famiglia intera. E' bene ricordare che Ludovico Noia dopo aver conseguito la laurea in Storia dell'arte presso l'Unical di Arcavacata di Rende (CS), ha proseguito gli studi conseguendo la specializzazione in Beni Storici Artistici, presso l'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli. La presentazione del volume è di Mons. Francesco Savino (Vescovo di Cassano all'Jonio) che apre con una citazione di Papa Francesco: "Le arti esprimono la



è la presentazione dei risultati della minuziosa e faticosa ricerca che lo studioso ha condotto in questi ultimi anni, con acume e pazienza, nell'Archivio storico diocesano. La necessità di una monografia dedicata alla nostra cattedrale diventava sempre più imperante, sia per una congrua e dignitosa valorizzazione del patrimonio storico-artistico, sia per fornire un ulteriore strumento ai fedeli e ai tanti turisti che quotidianamente la visitano e rimangono incantati dalle opere che custodisce". Per farsi una idea del lavoro impegnativo di ricerca affrontato da Ludovico Noia basta portarsi a pag.169 del volume e leggere il capitolo dedicato alla Cripta (o

Succorpo) e a pag. 175 provare a leggere la "Bolla di consacrazione della cattedrale. Cari lettori è facile rendersi conto delle difficoltà che si incontrano sia nella lettura del documento che nella interpretazione. Da qui si capisce il lavoro talentuoso, paziente e professionale condotto per tempo da Ludovico Noia. A noi ora basta solo leggere con attenzione il libro per arricchirci di sapere e migliorare le nostre conoscenze, senza usare la lente di ingrandimento e senza sforzarci di tradurre da lingue antiche concetti e idee partorite da personaggi ormai andati e vedere opere realizzate da bracci forti e sapienti. Noi oggi ne possiamo godere di questo "Scigno di Bellezza", prestando attenzione ai particolari che l'autore ci spiega e ci presenta. Un libro sicuramente scritto con il cuore dall'autore, ma utile strumento per comprendere la bellezza artistica della cattedrale e entrando esclamiamo: "Che bella!" uniamoci ora i contenuti storici e artistici e dalla visita in Cattedrale ne usciremo più soddisfatti e più informati. Un libro-manuale sicuramente interessante, utile e da avere come strumento personale di consultazione per contrastare l'ignoranza e volgere la mente verso il sapere e la conoscenza documentata.

Franco Lofrano

“FINI DANCE CHANGE YOUR DESTINY”

“Abbandonate l'apparenza, non vi importi che l'essere”.

Trebisacce, 28/09/2023 - Pensiamo che mai aforisma possa essere migliore per descrivere la persona di Antonio Fini, orgoglio calabrese e nazionale, il quale con serietà, determinazione e passione è riuscito a diventare un punto di riferimento per quanti desiderano avvicinarsi al mondo della Danza in maniera professionale, offrendo loro grandi possibilità di crescita dal punto di vista artistico.

Vi proponiamo il Comunicato Stampa di un evento eccezionale, che fra qualche giorno avrà luogo, grazie ad Antonio Fini ed a tutti i suoi valenti collaboratori.

Raffaele Burgo

Comunicato Stampa TV show “Fini Dance change your destiny” Per pubblicazione immediata.

Il momento tanto atteso è arrivato e siamo pronti a fare il nostro debutto straordinario.

“Fini Dance: Change Your Destiny” – il nuovo TV Show dedicato alla Danza che trasformerà il futuro dei giovani danzatori.

Uno show innovativo destinato a diventare un faro di speranza e ispirazione per danzatori di talento, offrendo loro l'opportunità di cambiare il proprio destino attraverso la danza.

“Fini Dance: Change Your Destiny” presenta audizioni, contemporary Battle e tanto altro ancora con talenti

emergenti che si esibiranno in coreografie, improvvisazioni e toccanti performance, dando a danzatori di ogni genere e stile la possibilità di esprimere se stessi e competere per ottenere una chance e cambiare la propria vita. Le audizioni, inoltre, consentiranno ai danzatori di partecipare al Fini Dance Festival and Italian International Dance Award di New York.

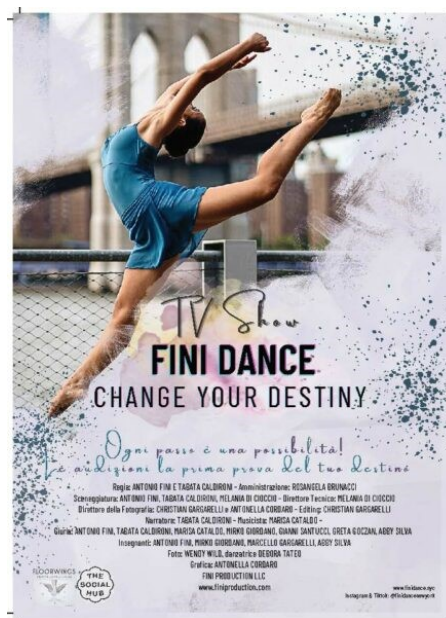
A guidare il programma ci sarà il danzatore e coreografo Antonio Fini affiancato dal suo team e da una giuria di esperti e professionisti:

Gianni Santucci, coreografo internazionale per il teatro e il cinema;

Tabata Caldironi, danzatrice e conduttrice TV; Abby Silva Gavezzoli, danzatrice e insegnante per la Parsons Dance Company; Marisa Cataldo, musicista percussionista; Mirko Giordano, danzatore e coreografo; Greta Goczan, special guest Floorwings Vienna Dance floors; i quali saranno pronti a offrire feedback preziosi e a identificare i talenti più promettenti. Prodotto da Fini Production, Antonio Fini ha condiviso il suo entusiasmo: “Questo non è solo un programma di danza, ma un'opportunità di trasformare la propria vita attraverso l'arte.

Vogliamo scoprire stelle nascenti, offrendo loro la possibilità di realizzare i loro sogni.”

Gli spettatori saranno trascinati in un'avventura emozionante e coinvolgente mentre seguiranno i danzatori



nelle audizioni e nelle sfide, scoprendo come la danza e le opportunità possano effettivamente cambiare il destino dei partecipanti. Non perdetevi l'opportunità di essere testimone di questa trasformazione unica!

Il primo episodio di “Fini Dance: Change Your Destiny” andrà in

onda in 7 ottobre 2023 su Brindiamo Channel, TV Plus di Samsung, canale 4438, segnando l'inizio di un'entusiasmante stagione di ispirazione, passione e talento straordinario. Per ulteriori informazioni, interviste o richieste dei media, vi preghiamo di contattare:

Fini Dance New York

info@finidance.nyc

Sito Web Ufficiale:

www.finiproduction.com

Nota per gli Editori: Le immagini, i video e le informazioni aggiuntive sul programma sono disponibili su richiesta.

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE: PRIMA CAMPANELLA PER IL POLO LICEALE DI TREBISACCE

Trebisacce, 10/09/2023 - Per gli studenti del Polo Liceale “G. Galilei” di Trebisacce la prima campanella del nuovo anno scolastico suonerà con tre giorni di anticipo rispetto al calendario ufficiale.

Da lunedì 11 settembre 2023, infatti, ripartiranno le attività didattiche per la comunità scolastica e per la prima settimana sono previste iniziative di accoglienza per gli alunni delle classi prime. Da lunedì 11 a sabato 16 settembre si svolgerà la “Settimana delle matricole” che prevede, anche quest'anno, una serie di attività curate dai docenti e dagli alunni del Polo Liceale.

Lunedì 11 i nuovi arrivati, per conoscere la scuola, visiteranno gli uffici, i servizi e gli spazi comuni dell'Istituto; martedì 12 e giovedì 14 si svolgerà il “Derby delle matricole”, a cura dei docenti di Scienze



motorie, che prevede giochi a squadre tra i neo frequentanti; mercoledì 13 gli alunni delle classi prime, accompagnati dai docenti delle rispettive classi, visiteranno i presidi della città e incontreranno il Sindaco e l'Amministrazione comunale presso il Comune di Trebisacce; venerdì 15 saranno illustrati agli allievi il Regola-

mento d'Istituto, le modalità di utilizzo della “buvette” d'Istituto, il ruolo delle rappresentanze studentesche ed il funzionamento delle assemblee degli studenti.

Sabato 16, a chiusura della settimana di accoglienza, nell'atrio della scuola, il Dirigente Scolastico, dott.ssa Elisabetta D'Elia, incontrerà i genitori degli alunni delle classi prime, per presentare l'attività di “Start up” e l'Offerta Formativa d'Istituto.

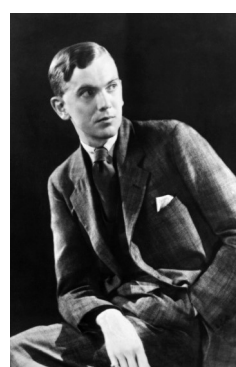
“Anche quest'anno siamo pronti ad accogliere i nostri nuovi alunni – afferma il Dirigente Scolastico, Elisabetta D'Elia – che saranno, fin da subito, protagonisti di importanti attività. Auguro a tutti di intraprendere con serenità questo nuovo percorso e di vivere con entusiasmo ogni giorno di scuola.”

Comunicazione Licei Trebisacce

GRAHAM GREENE E CHARLES DICKENS, DUE GIGANTI DELLA LETTERATURA di Pino Cozzo

Trebisacce, 26/09/2023 - “Nella vita, sono i primi anni che contano, e su quelli l'esperienza ed il modo di conoscere il mondo”. È questa una delle riflessioni di Graham Green che ripercorre, riassume ed esprime la sua vicenda e la sua esperienza umana ed artistica a diretto riscontro di una sua nota critica riferita ad uno degli scrittori che, sia pur così diverso da lui, più ama ed ammira – ed a giusta ragione – che risponde al nome di Charles Dickens. “Lo scrittore creativo vede il suo mondo per primo nella

fanciullezza e nella adolescenza, e tutta la sua vita di lavoro e di studio costituisce uno sforzo per illustrare il suo ambito privato nei termini della pubblica attività di cui noi tutti siamo partecipi”. La palese analogia manifesta molto, da una parte, dell'incapacità di Graham Greene di giudicare e di guardare agli altri se non per mezzo del filtro della sua ottica personalissima, e, dall'altra, del suo caratteristico uso del paradosso che avvicina, fino a renderli analoghi, se non equivalenti, termini che invece sono diametralmente opposti. Dickens sottolineò le contraddizioni del sistema e criticò i principi etici di una società che visse e apprezzò il benessere e il potere. L'Inghilterra vittoriana rappresentò la scena di vari movimenti radicali e socialisti, di forti lotte parlamentari che portarono ad una serie di riforme, di movimenti filantropici e religiosi e la crescita di una richiesta di diritti ed emancipazione delle donne. La letteratura vittoriana è lo specchio dello spirito inquieto dell'epoca, poiché la produzione fu estremamente ricca e varia: le caratteristiche più salienti del periodo furono la prevalenza di prosa e poesia, lo svi-



Graham Greene

luppo del racconto come la più popolare forma di letteratura, lo scopo didattico che caratterizzò sia la prosa che la poesia. Nella prima metà del secolo, l'influenza della grande tradizione romantica era ancora viva nel campo della poesia: i poeti vittoriani rigettarono gli aspetti più stravaganti del Romanticismo, che contrastavano con le nuove idee di autocontrollo e rispettabilità, ma, nel complesso, continuarono a considerare la poesia come l'espressione di puri sentimenti ed emozioni individuali. Passato e presente, infanzia e maturità, vita ed arte, pubblico e privato, Greene, invece, non vuole vedere nessuna frattura tra il solitario fanciullo vissuto nella sua città natale, quasi ossessionato dai sogni di violenza e di fuga dalla realtà, ed il maturo indagatore della coscienza umana oppressa dalla misteriosa presenza del male e del peccato, tra il disincantato lettore di racconti d'avventure esotiche e l'inquieto romanziere dell'errore e della redenzione. Non meraviglia allora che egli ritenga fondamentale per la sua carriera di scrittore la sua adolescenza, che può essere interpretata come una parabola di “una specie di vita” che rivela lo schema e il disegno delle vicende da lui narrate. È lo spaccato che Greene vuole consegnare ai suoi lettori, il ritratto disegnato, definitivo e immutabile, la chiave di volta univoca che serve a spiegare la continuità e la organicità delle opere. Anche Dickens ebbe presto a



Charles Dickens

sperimentare le asprezze e il dolore del vivere nella sua infanzia e fanciullezza, ma le esperienze vissute non fecero mai di lui un pessimista, non contrariato, non infusero in lui un senso di amarezza, ma acuiscono lo spirito di solidarietà e di comprensione per la sofferenza umana, per il dolore, per gli ultimi, ebbe un moto di rivolta e di rivalsa, nel tentativo di migliorare le leggi inique e cambiare in positivo la società. Fu anch'egli uno scrittore geniale, colmo di fascino, che coinvolgeva tutti coloro

che lo incontravano, aveva patito la povertà e la sofferenza e ne comprendeva le manifestazioni e le origini. Ebbe il grande merito di conferire ad anonimi personaggi valore, dignità e protagonismo, si spese per combattere l'analfabetismo, le precarie condizioni sociali, l'elefantica burocrazia della società. Avvertiva il forte sentimento che la reale origine del vizio e della dissoluzione scaturisse dal desiderio innato ed irrefrenabile degli uomini di cercare di dimenticare le loro umili dimore, le loro brutali condizioni di lavoro, la mancanza dei beni di prima necessità. Il suo vero e profondo desiderio era quello di denunciare, sì, quelle brutture e nefandezze, ma, soprattutto, quello di sognare e costruire un pulpito dal quale esporre le sue idee e la sua voglia di cambiamento, e quel palcoscenico furono le sue straordinarie opere.

TREBISACCE, AUGURI A MAIURI, CONCITTADINO CENTENARIO

TARGA A MILANO DOVE IL MEDICO VIVE DA MOLTI ANNI

FAVORIRE DIALOGO INTER-GENERAZIONALE, OBIETTIVO COMUNE

Trebisacce, 26/09/2023 – Favorire il dialogo inter-generazionale valorizzando memoria e esperienza custodite e tramandate dalla terza età rappresenta, assieme ad altri, uno degli obiettivi forse più qualificanti di un'azione di governo locale, altrimenti condannata ad inaridirsi nella gestione dell'ordinaria amministrazione.

È intriso di questa consapevolezza il messaggio che l'Amministrazione Comunale ha voluto ribadire unendosi al sorriso del dottor Leonardo Maiuri, festeggiando con lui il suo centesimo compleanno.

Su delega del Sindaco Alex Aurelio l'assessore alle politiche sociali Antonia Roseti, nei giorni scorsi ha rag-

giunto lo speciale festeggiato a Milano per condividere gli auguri dell'intera comunità, consegnandogli una targa come segno di riconoscimento civico.

Medico condotto, Leonardo Mauri è stato per tantissimi anni punto di riferimento per centinaia di famiglie del territorio e ancora oggi fonte di conoscenza per tantissimi colleghi. Nativo di Trebisacce, si è trasferito per ragioni di lavoro nella città meneghina dove a tutt'oggi vive con la famiglia senza aver mai dimenticato, però, le sue origini. (Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).



INFORMAZIONE E DIRITTI DEI MINORI, INCONTRO TRA ORDINE DEI GIORNALISTI E GARANTE PER L'INFANZIA

Trebisacce, 21/09/2023 - Cordiale e propositivo incontro stamattina nella sede dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria tra il presidente dell'Ordine, Giuseppe Soluri, e il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, Antonio Marziale. L'incontro è servito per ribadire la volontà di Ordine e Garante di vigilare come sempre al fine di salvaguardare e far rispettare i diritti dei minori, soprattutto nell'ambito di notizie di cronaca che, occasionalmente, coinvolgono persone non ancora diciottenni. Il mondo dell'informazione e della comunicazione è infatti in continua e spesso caotica evoluzione e il giornalismo è chiamato a distinguere la propria funzione di importante e irrinunciabile servizio pubblico rispetto a esternazioni che provengono da soggetti che intervengono in maniera estemporanea, e senza alcun tipo di filtro professionale, sui social. Il presidente Giuseppe Soluri ha ringraziato il Garante per l'Infanzia Antonio Marziale per avere subito aderito all'invito dell'Ordine sottolineando ancora una volta, così come avvenuto in numerosi incontri di



Incontro Soluri-Marziale all'OdG Calabria

formazione sviluppatasi negli anni e negli ultimi mesi, l'obbligo dei giornalisti di astenersi, nel pubblicare notizie di cronaca, dall'inserire dati che, espressamente o surrettiziamente, possano ricondurre alla identità del minore o dei minori coinvolti. "Bisogna evitare -ha ribadito Soluri- che una notizia di cronaca possa in qualche modo incidere negativamente sulla vita e sullo sviluppo armonico della personalità di un minore. Il diritto di cronaca deve comunque tenere conto di

questo baluardo che è fissato da norme di tipo penale, civile e deontologico". Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Antonio Marziale, ha a sua volta ringraziato l'Ordine per la sensibilità dimostrata sui temi afferenti ai diritti dei minori. "Questo incontro, alla presenza anche di vari responsabili dell'informazione locale, mi dà la possibilità di riaffermare principi che sono fissati da norme precise e che, peraltro, dovrebbero appartenere alla sensibilità e alla professionalità di ognuno. In Calabria -ha aggiunto Marziale- in verità sono sempre stati molto limitati i casi in cui si sia ecceduto o sbagliato nel dare informazioni che coinvolgessero in qualche modo i minori. Ma naturalmente ribadire i concetti base del problema è sempre positivo". Proprio a questo fine l'Ordine dei Giornalisti della Calabria e il Garante per l'Infanzia hanno stabilito di organizzare, nei prossimi mesi, incontri specifici nell'ambito della formazione obbligatoria dei giornalisti.

FESTA DEL MARE: GRANDE SUCCESSO PER LA DUE GIORNI TREBISACCENSE

L'evento dedicato al mare e ai suoi attori ha riscosso una ottima risposta di pubblico. Soddisfatti gli organizzatori

Trebisacce, 07/09/2023 - Grande successo per la due giorni trebisaccense dedicata al mare e ai suoi attori. Protagonista il pescato locale dal sapore intenso e dalle caratteristiche organolettiche di primissimo livello. La festa del mare di Trebisacce, storico borgo marinaro calabrese, ha radici antiche che l'amministrazione comunale di Trebisacce con il contributo della Regione Calabria e del Flag I borghi marinari dello Jonio sta rilanciando fortemente grazie alla generosa e fattiva collaborazione degli chef e dei pescatori del territorio.

Un valore identitario unico che ha caratterizzato la vita e l'economia dei residenti nel corso dei tempi e che può essere importante occasione per contribuire allo sviluppo economico e sociale di un territorio che guarda al mare come risorsa vera per lo sviluppo sostenibile.

Nel corso della manifestazione non sono mancati momenti di analisi e riflessione. In particolare durante la tavola rotonda "un mare di opportunità" a cui hanno partecipato l'assessore regionale all'agricoltura Gianluca Gallo, le consigliere regionali Katia Gentile e Pasqualina Straface, il presidente del Flag Borghi Cataldo Minò, il portavoce di Slow food Calabria Michelangelo D'Ambrosio, il dirigente dell'Istituto tecnico per il turismo Alfonso Costanza.

Nutrita la partecipazione ed affollati i 30 stand espositivi animati esclusivamente da produttori di tutta l'area jonica e l'entroterra che hanno proposto al pubblico le eccellenze gastronomiche territoriali.

Ai visitatori è stato offerto lo show Cooking curato dagli chef trebisaccesi Giuseppe Gatto (ristorante Da

Lucrezia), Franco Filardi (Ristorantino Lido Capri), Pietro Acciardi (Agriturismo Torre Di Albidona), Gabriele Di Lazzaro (Ristorante Da Raffaele) coadiuvati e supportati dai professori e dagli allievi dell'istituto Alberghiero IPSIA Aletti di Trebisacce che hanno preparato e fatto degustare la "ghiotta", zuppa di pesce della tradizione del popolo del mare.

Particolarmente apprezzata la serata dedicata alla regina del Mar ionio, l'aragosta della secca di Amendolara. Lo chef Andrea Palmieri, noto al grande pubblico per le sue numerose partecipazioni televisive, ha mostrato al curioso e interessatissimo pubblico tutte le tecniche ed i passaggi per mettere in tavola una gustosissima ricetta che i fortunati astanti hanno letteralmente divorato con gli occhi prima e col palato poi. Il tutto descritto punto per punto da Marco di Buono, conduttore Rai della trasmissione Camper. Con la sua professionalità e simpatia ha coinvolto il pubblico entusiasta. A rendere ancor più piacevole la manifestazione l'animazione con "Notte di Mare" itinerante ed in versione jazz.

L'evento si è rivelato un grande successo per l'esecutivo guidato dal sindaco Alex Aurelio e l'assessore Leonardo Petrone che ha lavorato incessantemente in prima persona per garantire l'ottimo risultato ottenuto. La gestione della festa del mare di Trebisacce è da considerarsi un modello da emulare e replicare, una cosiddetta buona prassi. La dimostrazione concreta che si può animare turisticamente la cittadina ionica anche a settembre ed in giorni infrasettimanali. Un esempio di destagionalizzazione compiuta per la soddisfazione di albergatori ristoratori e commercianti.

Avi Communication / Vincenzo Alvaro [Giornalista]



RAFFORZA REPUTAZIONE ISTITUZIONALE CONCITTADINO TERRITORIO INVIATO A S.MARINO APPREZZAMENTO SINDACO A CERIMONIA UFFICIALE

Trebisacce, 20/09/2023 – Continuare a tessere una rete di relazioni istituzionali virtuose che possano contribuire a promuovere fuori dai confini regionali la reputazione istituzionale e la riconoscibilità turistica della nostra destinazione. Con la nomina dell'ingegnere Nicola Barone ad Inviato Straordinario per la Repubblica di San Marino, per l'alto jonio cosentino che gli ha dato i natali in più si presenta sicuramente una opportunità in più.

È quanto dichiara il Sindaco Alex Aurelio che nei giorni scorsi ha partecipato, insieme al collega di Cerchiara Antonio Carlomagno in



rappresentanza del territorio, alla cerimonia di giuramento ospitata dal Palazzo Pubblico davanti alla Reggenza.

L'Ambasciatore Barone – sottolinea Aurelio – contribuisce assieme ad altri a rappresentare la Calabria bella e laboriosa.

Accompagnato dall'assessore al turismo Leonardo Petrone, il Primo

Cittadino ha avuto modo di salutare anche l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia a San Marino Sergio Mercurio e Maria Giovanna Fadiga Mercuri.

L'Esecutivo Aurelio aveva avuto modo di conoscere ed instaurare un rapporto di amicizia e stima con Nicola Barone in occasione della presentazione del suo libro, Progetto Mezzogiorno, ospitato nello scorso mese di dicembre a Trebisacce. (Fonte: Comune di Trebisacce – Comunicazione istituzionale/strategica – Lenin Montesanto Comunicazione & Lobbying).

BLOCCHI DI CEMENTO IN MARE PER LA DIFESA DELLE BIODIVERSITÀ

Chiatta in azione blocchi-anti-strascico

Trebisacce, 21/09/2023 - Agevolata dalla calma piatta del mare di questo magnifico mese di settembre, l'impresa specializzata aggiudicataria dei lavori, utilizzando una grande chiatta provvista di gru (nella foto) e facendo la spola con il porto di Corigliano, ha posizionato sul fondo del mare antistante Trebisacce una serie di blocchi di cemento eco-compatibili per favorire il ripopolamento ittico e scoraggiare la pesca a strascico. I blocchi utilizzati sono infatti dotati di ampi fori laterali per favorire l'ingresso e la permanenza di varie specie di pesci che utilizzano queste strutture come luogo in cui rifugiarsi, cibarsi, deporre le uova e riprodursi. I blocchi prefabbricati sono stati posizionati ad una distanza media dalla costa di circa un chilometro e ad una profondità media di 10/12 metri, in modo anche da difendere l'area interessata dalla pesca a strascico. Una pratica, questa che, come è noto, nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo in cui si applica la legislazione dell'UE è vietata a meno di 3 miglia nautiche dalla costa o ad una profondità compresa tra i 50 e gli 800 metri. Si



blocchi-anti-strascico

tratterebbe, da quanto è dato sapere, del primo step del Progetto per la protezione delle bio-diversità negli eco-sistemi marini approvato il 9 dicembre 2020 con Delibera n. 205 dal Comune di Trebisacce che a suo tempo aveva condiviso e sottoscritto la proposta progettuale dell'ATS Flag – "I Borghi marinari dello Jonio" – che era stato finanziato dalla Regione Calabria con un importo di 500mila euro. Per dare una

lodevole continuità a tale progetto e realizzare un intervento di "Ripopolamento e di difesa dei fondali marini – a valere sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, gli attuali amministratori in data 16 giugno 2016 hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa condiviso dai Comuni di Trebisacce e di Mirtocrosia con la stessa Associazione temporanea di scopo – "Area Calabria ETS e il FLAG Borghi Marinari dello Jonio" – attraverso il quale dare continuità al progetto perseguendo lo stesso obiettivo: quello cioè di realizzare un intervento di ripopolamento e di difesa dei fondali marini con l'intenzione di valorizzare la lunga e consolidata vocazione marinara di Trebisacce favorendo il ripopolamento ittico, contribuendo a salvaguardare l'Ambiente marino e tutelando il mare da quelle pratiche invasive e distruttive che mettono a rischio le bio-diversità dei nostri mari ed il futuro della piccola pesca e del commercio ittico che rimangono tra i pochi elementi trainanti della fragile economia locale.

Pino La Rocca

LA DANZA NEL CUORE

Trebisacce, 20/09/2023 - Continua impetuosa la carrellata di successi che Esmeralda Albanese ottiene in quella che è una sua passione innata.

La Danza per lei è vita, quindi ogni momento libero lo dedica a quella che è una passione innata.

Grazie alla sua Maestra, Vittoria Pirillo, anima pulsante del Centro Studi Danza Skenè di Amendolara, Esmeralda riesce a trasmettere emozioni forti a quanti hanno la gioia di poter vivere con lei momenti altamente qualificanti dal punto di vista non soltanto tecnico, ma anche umano.

Nonostante la sua giovanissima età, Esmeralda dimostra di possedere una classe sopraffina e, soprattutto, coinvolge tutti in virtù di interpretazioni davvero eccezionali.

Orgoglio del papà Diego, della mamma Rosanna e di tutta la sua famiglia, lo è anche della sua bravissima Maestra, che vede ripagati tanti sacrifici per portare avanti un discorso che, nel Centro Studi Danza Skenè, non è soltanto sportivo, ma anche etico.

Nel corso dell'ultimo Concorso Internazionale Leoncavallo Dance Festival, svoltosi in uno scenario splendido, che è stato quello del Sagrato della Serra di Montato Uffugo, Esmeralda Albanese e Filomena Di Marco, altra splendida professionista, hanno conquistato un meritissimo primo posto nel passo a due modern Senior "Le cose che vorrei dirti".

Le due danzatrici sono riuscite ad emozionare il pubblico presente, facendo sì che tutti si immedesimassero nel meraviglioso spettacolo che hanno offerto.



Entrambe sono un fiore all'occhiello per tutta la Danza calabrese e, oseremo dire, anche per il movimento Danza italiano, in quanto ballano non soltanto con il corpo, ma anche con il cuore.

Inoltre, Esmeralda si è classificata al primo posto per l'assolo Children "In this Shirt", suscitando l'ammira-

zione degli spettatori e degli addetti ai lavori.

Come sempre, dimostra che quando si ha la danza nel sangue, tutto diventa coinvolgente dal punto di vista emotivo.

Esmeralda è una vera e propria forza della natura ed in un perfetto connubio balla, interpreta, trasmette sensazioni forti con una spontaneità e con una tecnica invidiabili.

Ricordiamo, altresì, il terzo posto per l'assolo modern Senior "Fix You" per Filomena Di Marco.

Ovviamente, diverse borse di studio sono state assegnate ai giovani del Centro Studi Danza Skenè, per la grandissima soddisfazione di Vittoria Pirillo.

Un grandissimo plauso a tutti, con la certezza che il futuro sarà sempre più foriero di gratificazioni.

Grazie alla piccola Esmeralda, perché è l'esempio vivente che quando si lavora con dedizione e passione, nessun traguardo potrà essere precluso e grazie anche per dimostrare come fin dalla più giovanissima età ci si può impegnare in attività costruttive, che implicano duro lavoro e grande senso di responsabilità.

Un grazie a Vittoria Pirillo per gli insegnamenti tecnici, umani ed etici che trasmette quotidianamente nella sua Scuola.

Raffaele Burgo

DANTE E IL CANTO XXXIII DELL'INFERNO: LA BRUTTA VITA DEI TRADITORI di Pino Cozzo

Trebisacce, 01/09/2023 - Dante dedica la prima parte del Canto al Conte Ugolino, il tradito, che solleva "la bocca dal fiero pasto", dal teschio del suo nemico, ed inizia a raccontare la sua storia, di quando fu chiuso in una torre a perire di un prolungato digiuno, e costretto dal suo aguzzino a veder morire i suoi figli. E' così manifesta l'insistenza di Dante sulla bestialità di Ugolino che infierisce a morsi sul cranio di Ruggieri e non dimentica il tradimento del conte, che non si comporta diversamente dagli altri dannati, perché accusa Ruggieri e lo infama poiché non tollera l'idea degli uomini immersi nel peccato, e può inveire con forza ed accanimento contro la città di Pisa, fino ad auspicare che anneghi ogni persona, così come augurarsi che i genovesi siano dispersi per il mondo. Ugolino è l'uomo tradito che la somma giustizia divina ha voluto legare a quel teschio, e non è solo il carnefice o l'esecutore di ordini, ma è anche e soprattutto la persona offesa che annovera in sé odio e vendetta. L'idea di tradimento ci riporta a quella notte buia, che prefigura i tristi presagi del gesto di Giuda, notte, cui è toccato di essere testimone del più amorevole disegno di Dio, piuttosto che confondere ed offuscare le menti. Tutte le stelle e tutti gli astri, atterriti, hanno voluto occultarsi. Il greve sguardo e il volto scuro che hanno visto il più grande gesto di mancata fiducia mai perpetrato nella storia dell'uomo si scioglieranno in un sorriso e in un abbaglio, e, il giorno dopo, il sole tornerà a risplendere, e anche l'oscurità tenebrosa diverrà luce di speranza. Ma il Poeta va oltre, là dove vengono puniti i traditori degli amici e degli ospiti, con cuore malvagio e freddo, ai quali ora vengono congelate le lacrime sugli occhi, si potrebbe dire "quelle lacrime di cocodrillo", cosicché il dolore avvertito nell'animo non abbia sollievo. Un parallelo importante e nobile si potrebbe tracciare con Shakespeare, nelle cui ope-



re, spesso, il "tradimento", che assume le sembianze dell'inganno, è metaforico. Il teatro è il luogo dei forti sentimenti, e particolarmente in Shakespeare, fondatore del teatro moderno, come mezzo espressivo e artistico, era utilizzato a scopo educativo e persuasivo. L'idea era quella di impressionare lo spettatore attraverso l'emozione e l'empatia, in modo da raggiungere una purificazione interiore. Emblematico risulta il caso di **Amleto**, in cui il tradimento costituisce l'essenza stessa della vicenda., è un evento basilare, poiché, senza di esso, la tragedia non esisterebbe. Di conseguenza, il dramma di Amleto consiste proprio nel cercare di smascherare il tradimento fraterno e successivamente vendicarlo. L'oggetto che veicola il tradimento è un fazzoletto, col quale lago vuole persuadere Otello dell'infedeltà della moglie, per indurlo alla vendetta. E ancora, in *Macbeth*, i protagonisti ordiscono un inganno tradendo la fiducia del re, con l'obiettivo di ucciderlo, il gesto infame è proprio la consegna nelle mani del nemico. Quella che segue, allora, potrebbe essere una poesia che si rifaccia alla notte del tradimento di Giuda apostolo a Gesù Maestro e Signore:

*O notte buia,
che già prefiguri tristi presagi,
a te è toccato di essere testimone
del più amorevole disegno di Dio.
A te è toccato di avvolgere
gli insani gesti
con il tuo manto pietoso,
tu sei stata scelta
per confondere ed offuscare le menti.
Hai nascosto una trama immobile,
sospetti prestabiliti.
Gli astri e le stelle, atterriti,
si sono occultati.
Nessuna colpa, la tua,
ché merito, anzi, ne avesti
di dare al mondo
la tua intrinseca natura.
Non ti crucciar.
Il tuo grave sguardo
e il tuo volto scuro
si scioglieranno in un sorriso
e in un abbaglio,
e domani,
il sole tornerà a risplendere,
e tu diverrai luce di speranza.*

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELLA JUVENTUS OFFICIAL FAN CLUB

Trebisacce, 23/09/2023 - Taglio del nastro per la nuova sede del Club "Juventus Trebisacce Bianconera", questo pomeriggio, in Via XXV Aprile, 100. Il consigliere comunale delegato allo Sport e il Presidente Francesco Catera, hanno tagliato il nastro e dato il via alla inaugurazione e ingresso della nuova sede. Da via Leonida Repaci il Club si è spostato in Via XXV Aprile.

La locandina che annuncia l'inaugurazione della sede e la torta riportano la storica frase di Giampiero Boniperti: "Vincere non è importante, è l'unica cosa che conta". Juventus Official Fan Club conta ormai più di cento iscritti ed ha al suo attivo ben 9 anni di riconoscimento ufficiale ben documentato. I tessera ti sin dall'agosto 2015 e in condivisione con il dinamico Presidente Francesco Catera e l'intero direttivo, promuovono valide iniziative e viaggi sportivi per soddisfare la loro innata passione per il gioco del calcio in particolare e di tifo e sostegno per la loro squadra del cuore: la Juventus.

A parlare con gli iscritti è corale l'apprezzamento per il lavoro svolto negli anni dal Super-Presidente Francesco Catera a cui viene riconosciuto anche il merito di chiudere il bilancio del Club sempre in attivo nonostante le difficoltà che tutti registrano.

La passione condivisa per il Calcio porta tutti ad essere uniti e ad avere il comune obiettivo di seguire la partita della Juve con spirito sportivo, entusiasmo e ricchezza di emozioni anche forti.

La nuova sede di Via XXV Aprile al suo interno presenta un video gigante e delle sedie che consentono lo stare insieme in serenità. Francesco Catera, con accanto la moglie Agnese nel ruolo di foto-reporter, prima di dare il via al consumo di pasticcini vari e al



taglio della bellissima e gustosa torta, preparata per l'occasione della nota pasticceria "Le meraviglie di Mena", con i colori della Juve, ha inteso stappare due bottiglie di "Asti-Santorsola" per festeggiare l'evento la prima e la seconda bottiglia per fare gli auguri al juventino Felice Gualtieri per la nascita del figlio Ettore, nato lo scorso 15 settembre, che sarà un futuro juventino e che intanto ha ricevuto la mini maglietta del club, con un caloroso applauso da par-



te dei numerosi presenti.

Il Club "Juventus Trebisacce Bianconera" continuerà con successo nelle sue attività e certamente in positività, considerando che di successo si parla dal 2015. Buon Lavoro! Auguri!

Franco Lofrano